

*Memoria
di un cammino
di santità*

2 ottobre 2011 - 2 ottobre 2012



Beata Antonia Maria

“La fedeltà del Signore è per sempre”

Sal 146 (145), 6

Presentazione

Tutto, anche il ricordo di emozioni intensamente vissute e gustate profondamente, soggiace all'usura del tempo, che tende a rivestire con la sua patina di uniformità ogni evento.

Siamo ormai prossimi alla celebrazione del primo anniversario di un avvenimento fondamentale per la storia della nostra Congregazione, il riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa della santità di vita della nostra Fondatrice, Antonia Maria Verna, ascritta nel novero dei beati il 2 ottobre 2011.

Per questo, affidiamo a queste pagine il compito di raccontare i momenti più significativi, dalla consegna della Positio alla celebrazione della beatificazione.

È un album commemorativo che vuole mantenere vivo il ricordo di quella celebrazione in tutte le sorelle che hanno avuto la gioia di parteciparvi e offrire la possibilità di viverne le emozioni e i sentimenti a coloro che per motivi di età, di malattia e di distanza geografica non hanno potuto essere presenti.

In tutte vuole suscitare spontaneo l'inno di lode e di grazia al Signore per quanto ha voluto donare alla nostra Famiglia Religiosa.

Il testo comprende l'eco suscitato in tutte le comunità dalla beatificazione fino alla prima memoria liturgica della Beata, che deve essere per ciascuna un invito a rinnovare la nostra fede nell'instancabile ricerca della volontà di Dio, sull'esempio della Fondatrice.

Ci aiuti la Beata Antonia Maria a seguire Cristo in un cammino di fedeltà incondizionata alla vocazione cui siamo state chiamate: essere segno dell'amore gratuito del Padre, come Maria, in un servizio di carità semplice e umile "massime coi poveri".

Roma, 2 agosto 2012

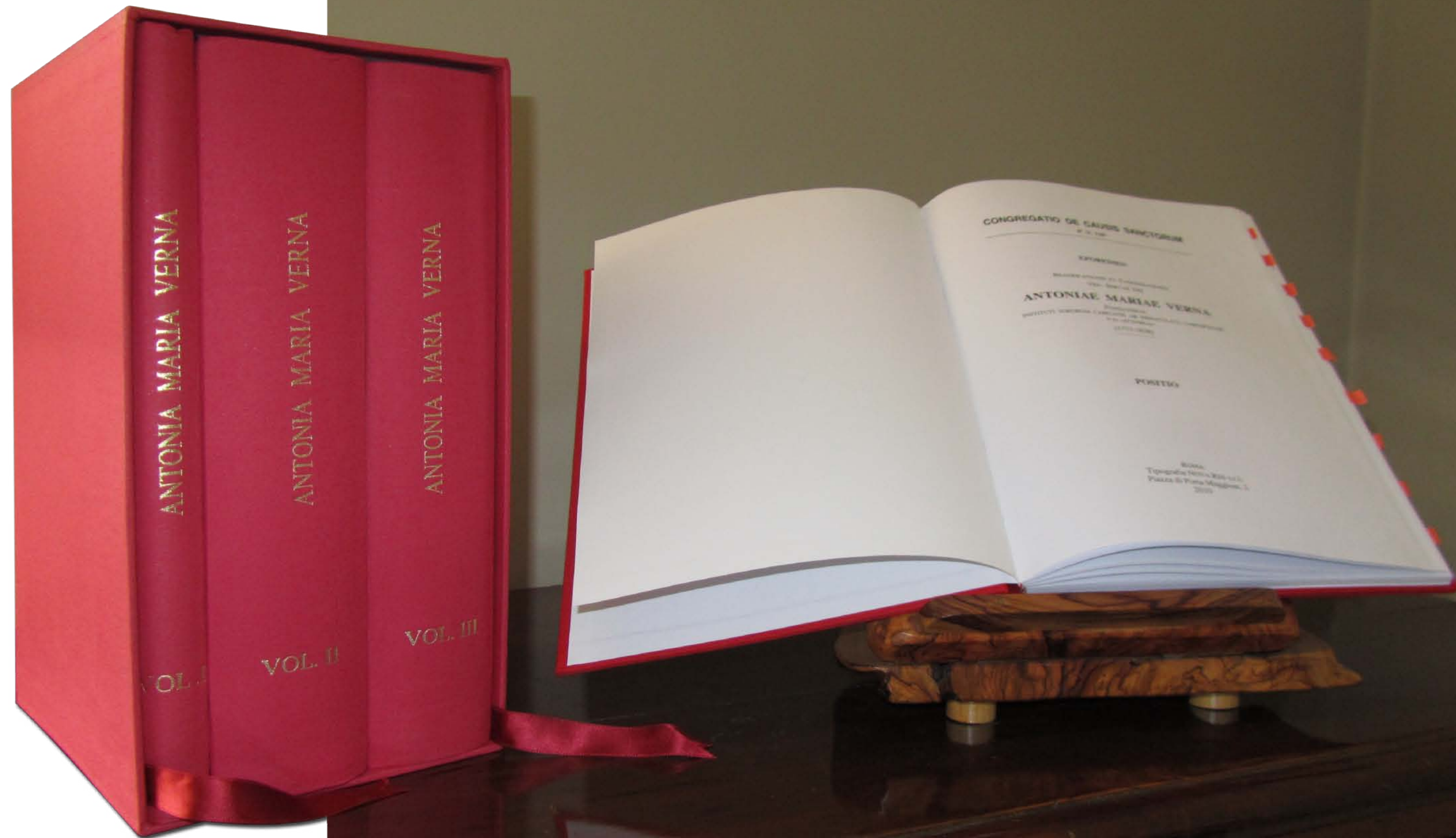
Cronologia del processo di Canonizzazione dalla consegna della Positio

10 settembre 1999

Il relatore generale, padre
Ambrogio Eszer, firma la
presentazione della Positio, una
copia della quale, suo tramite, è

La Positio

consegnata il 25 ottobre successivo
alla Congregazione delle Cause
dei Santi.



23 maggio 2000

La Positio viene esaminata dai consultori storici, i quali sono invitati a esprimere giudizio su tre quesiti riguardanti l'attendibilità

L'esame dei Consultori storici

delle fonti consultate, la veridicità dei documenti presentati e la fama di santità. I voti dei consultori sono stati tutti affermativi e non ci sono state obiezioni a cui dover rispondere.

20 febbraio 2009

Il Congresso peculiare dei Consultori teologi approva la Positio, affermando con 9 sì su 9 la fama di santità della Fondatrice

L'approvazione

e l'esercizio eroico delle virtù teologali, cardinali e di quelle relative al proprio stato.

17 novembre 2009

La Congregazione ordinaria dei Padri Cardinali e Vescovi si esprime favorevolmente sulla fama di santità della Fondatrice

L'esercizio eroico delle virtù

e sull'esercizio eroico delle virtù teologali, cardinali e di quelle relative al proprio stato.

19 dicembre 2009

Il Santo Padre, Benedetto XVI, autorizza la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto riguardante l'eroicità delle

Il Decreto Super Virtutibus

virtù della serva di Dio Antonia Maria Verna.



CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM

EPOREDIENSIS

Beatificationis et Canonizationis

Servae Dei

ANTONIAE MARIAE VERNA

Fundatricis

Instituti Sororum Caritatis ab Immaculata Conceptione

V.D. “D’IVREA”

[1773-1838]

DECRETO SULLE VIRTÙ

«Per quest’opera io veggo speciali contrassegni della superna Provvidenza».

L’incondizionata fiducia nella Divina Provvidenza, professata con la vita e con le opere dall’umile Serva di Dio ANTONIA MARIA VERNA, trova grandissima eco in queste profetiche parole da lei stessa indirizzate al vescovo d’Ivrea.

La Serva di Dio nacque il 12 giugno 1773 nella borgata di Pasquaro, frazione di Rivarolo Canavese, vicino ad Ivrea in Piemonte, da una agiata famiglia contadina di saldi principi cristiani e nello stesso giorno fu rigenerata e incorporata a Cristo nel sacro fonte battesimale (nella Chiesa di San Giacomo in Rivarolo Canavese).

La sua infanzia trascorse nella serenità della vita familiare: i genitori, con l’esempio di una fede semplice e operosa, la educarono al gusto della preghiera e le inculcarono uno zelo attivo per la vita di parrocchia; presto la fanciulla rivelò un’anima generosa, un’intelligenza vivace, un carattere aperto e un cuore tenero e compassionevole.

Fin dalla più giovane età Antonia Maria, che amabilmente accudiva una piccola schiera di bimbi, a lei affidati dalle mamme impegnate nel

duro lavoro dei campi, pensò di dedicarsi all’educazione delle fanciulle e alla cura degli ammalati, con l’unico scopo di orientarli a Dio. All’età di quindici anni emise il voto di verginità e da quel momento nacque in lei l’ispirazione alla fondazione di una Congregazione religiosa.

Guidata dallo Spirito Santo, la Serva di Dio seppe leggere con alacrità i segni dei tempi, che, soprattutto in quel difficile momento storico, andavano modificando profondamente i costumi religiosi e morali della società contemporanea, e individuò la causa di tante aberrazioni nella mancanza di istruzione e nella palese ignoranza.

Trasferitasi da Pasquaro a Rivarolo, unì a sé un piccolo gruppo di giovani donne che dividevano il suo ideale e i suoi propositi. Per prepararsi alla missione di educatrice, sebbene già adulta, la Serva di Dio volle frequentare la «Scuola del Gesù» a S. Giorgio Canavese.

Risale al 1806 la prima domanda di autorizzazione per un “Ritiro” di Figlie della Carità sotto la protezione della Concezione della Beatissima Vergine Maria. Fu questo il titolo della Madre di Dio che la Fondatrice venerò in modo singolare, predilesse e volle additare alle sue figlie come fonte ispiratrice per partecipare alla “carità salvatrice di Cristo”.

Iniziava, così, una lunga e penosa storia che rivelò nella Serva di Dio una generosa disponibilità al volere di Dio, inoltre un profondo spirito di fede e di preghiera, una granitica costanza nel ricominciare la sua opera dopo ogni delusione. Infatti, solo dopo molteplici traversie e 22 anni di contrasti e di lotte, ella riuscì ad ottenere le Regie Patenti che riconoscevano il suo Istituto religioso.

Era il 1830 quando si scatenò un’ultima bufera, poichè in Piemonte si tentò di unificare tra loro diversi Istituti religiosi femminili. Questo evento fu per Antonia Maria il più difficile e spiacevole da sopportare, perché sembrò sconvolgere tutto e trascinare l’Istituto, appena sorto, alla fusione con un altro, perdendo il suo genuino fervore.

La Serva di Dio preferì tacere, senza far valere i suoi legittimi diritti: intensificò la preghiera e coltivò ancor più la fiducia nella «superna Provvidenza», alla quale aveva affidato la sua opera; corroborò la fede e, anche attraverso umiliazioni e sofferenze, condusse gli avvenimenti con prudenza e saggezza, in modo tale che la nascente Congregazione potesse conservare la propria identità carismatica e la propria fisionomia

in piena sintonia con le istanze dei tempi.

L’Istituto fu approvato il 27 novembre 1835 dal Vescovo di Ivrea, con il nome di «Sorelle della Carità sotto il titolo della Santissima Concezione della Beata Vergine Maria». La fisionomia spirituale della Serva di Dio, anche nelle contraddizioni, crebbe di giorno in giorno verso una piena maturità, con la generosa offerta di se stessa al Signore nella preghiera, svolgendo i suoi compiti con grande serenità e dolcezza.

Nel 1837 due suore, che avevano ricevuto l’incarico di aprire un asilo infantile in Rivarolo, furono inviate a Milano per apprendere il nuovo metodo pedagogico ... Infatti, il 17 luglio dello stesso anno, sorse nel Ritiro delle Suore il primo asilo infantile del Piemonte.

Qui la Fondatrice consacrò gli ultimi anni della sua vita all’assistenza dei bambini, all’educazione delle fanciulle, sempre disponibile a sostituire le sorelle, impegnate nell’apostolato esterno presso gli infermi e i poveri. Con la sua presenza umile e amorosa seppe vivificare con l’esempio e con la parola, la ripresa della sua comunità religiosa, dopo gli anni della grande prova. Lasciò così una testimonianza sincera e coerente di vita religiosa. Le ultime raccomandazioni della Serva di Dio alle sue figlie furono il Crocifisso, il Tabernacolo, la Vergine Immacolata e la corona del rosario: «Ecco le vostre armi, torri della vostra fortezza e vostro unico sollievo».

Lentamente la sua fibra, quantunque forte, spossata dalle tante difficoltà, cominciò a declinare e quasi inaspettatamente il 25 dicembre del 1838, mentre le campane suonavano a festa per la Messa di Natale, Antonia nasceva al cielo tra l’unanime compianto dei suoi concittadini, che numerosi parteciparono ai suoi funerali riconoscendone la fama di santità. In virtù della diffusa fama di santità, che andava spontaneamente crescendo presso il popolo di Dio, dal 6 aprile 1937 al 20 marzo 1939 si celebrò presso la Diocesi di Ivrea il Processo Ordinario super virtutibus. Trattandosi di una causa antica, nel 1963 fu istituita una speciale Commissione storica, con il compito di ricercare tutti i documenti. Il decreto di validità fu emanato il 10 luglio 1992.

Preparata la Positio, il 20 febbraio 2009, secondo il solito, nel Congresso Peculiare dei Consultori Teologi si discusse, con esito favorevole, se la Serva di Dio avesse esercitato le virtù cristiane in grado eroico.

I Padri Cardinali e i Vescovi nella Congregazione Ordinaria del 17 novembre 2009, sentita la relazione del Ponente della Causa S. Ecc.za Rev. ma Mons. Marcello Semeraro, Vescovo di Albano, hanno riconosciuto che la Serva di Dio Antonia Maria Verna ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse.

Fatta dunque un’accurata relazione di tutte queste cose da parte del sottoscritto Arcivescovo Prefetto, lo stesso Santo Padre, ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, in data odierna ha dichiarato:

Consta delle virtù teologali della Fede, della Speranza e della Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché delle virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza e delle virtù annesse, in grado eroico, della Serva di Dio ANTONIA MARIA VERNA, FONDATRICE DELL’ISTITUTO DELLE SUORE DI CARITÀ DELL’IMMACOLATA CONCEZIONE dette D’IVREA, per il caso e l’effetto di cui si tratta.

Infine ordinò che questo Decreto fosse pubblicato e trascritto negli Atti della Congregazione delle Cause dei Santi..

Dato a Roma, il 19 del mese di dicembre dell’Anno del Signore 2009

Angelo Amato

Arcivescovo titolare di Sila

Prefetto

Michele Di Ruberto

Arcivescovo titolare di Biccari

Segretario



4 marzo 2010

Presso la Congregazione delle Cause dei Santi si riunisce la Consulta medica per l'esame della presunta «guarigione miracolosa»

La Consulta medica

di suor Maria Gaetana Corbella.
I consultori esprimono tutti parere favorevole.



15 luglio 2010

Il Congresso peculiare dei Consultori teologi esprime unanime parere favorevole circa la presunta guarigione

La guarigione miracolosa

miracolosa attribuita all'intercessione della Venerabile Madre Antonia Maria Verna.

14 dicembre 2010

Il Congresso ordinario dei Padri Cardinali e Vescovi esprime voto positivo circa il presunto miracolo attribuito alla

Il Decreto Super Miro

intercessione della Venerabile Madre Antonia Maria Verna.

EPOREDIEN.

Beatificationis et Canonizationis
Venerabilis Servae Dei
Antoniae Mariae Verna
Fundatricis Instituti Sororum
a Caritate Immaculae Conceptionis
v.d. “d’Ivrea”
(1773-1838)

DECRETUM SUPER MIRO

La Venerabile Antonia Maria Verna nacque a Pasquaro, frazione di Rivarolo Canavese (TO), il 12 giugno 1773, da genitori profondamente cristiani. Fin da fanciulla mostrò una vita profondamente devota e generosa nel praticare la carità, particolarmente insegnando i fondamenti del catechismo ai fanciulli.

Intorno al 1796, avviata ad una vita di preghiera e fatto voto privato di verginità, si trasferì a Rivarolo Canavese per attendere con il suo apostolato all’istruzione catechistica, all’assistenza domiciliare ai poveri ammalati e all’insegnamento alle giovani prive di istruzione. Per essere idonea all’opera educativa frequentò in età adulta la “Scuola del Gesù” a San Giorgio Canavese, per migliorare la sua preparazione culturale. Nel 1806 la Venerabile Antonia Maria ebbe per la prima volta l’ispirazione della fondazione di un nuovo istituto religioso, tuttavia per realizzarlo dovette attendere parecchi anni e superare non poche difficoltà ed impedimenti, interposti dalle autorità civili e talvolta anche religiose. Alla Venerabile non fu risparmiata l’esperienza del dolore e dell’umiliazione nel dover sopportare per due volte, nel 1819 e nel 1834 la separazione delle suore. Fiduciosa nella Provvidenza, spinta dalla carità, fece risorgere e consolidare l’Istituto che Dio le aveva ispirato e che i suoi poveri esigevano.

Il 27 novembre 1835, il Vescovo d’Ivrea, approvava il nuovo istituto,

denominato “Sorelle della carità sotto il titolo della Santissima Concezione della Beata Vergine Maria”. Perfezionata nell’umiltà e nel dono di se stessa, Antonia Maria chiudeva la sua esistenza terrena il 25 dicembre del 1838, a Rivarolo.

In vista dell’auspicata beatificazione, la Postulazione della Causa ha presentato all’esame della Congregazione delle Cause dei Santi il presunto miracolo riguardante la guarigione della religiosa suor Maria Gaetana (Giuseppina) Corbella, nata a Costantinopoli il 20 aprile 1877 e residente a Zurigo dal 18 agosto 1942 fino alla sua morte, avvenuta il 29 giugno 1954.

La suora, di sana e robusta costituzione, cominciò ad ammalarsi il 26 ottobre 1947, presentando un’alterazione della temperatura corporea e tosse stizzosa. Nonostante la terapia intrapresa il quadro clinico andò peggiorando fino a raggiungere febbre alta e difficoltà di respirazione. Il 15 novembre il dottor Guggisberg rilevava all’esame obiettivo del torace una zona di ottusità nella metà inferiore del polmone destro e prescrisse una terapia antibiotica con penicillina. Il successivo esame radiografico del torace, effettuato il 3 dicembre 1947 fece diagnosticare una broncopolmonite con ascesso polmonare. Fu somministrato un nuovo ciclo di terapia con penicillina, ma persistettero la temperatura elevata, la dispnea, la tosse insistente, e l’insufficienza cardiaca con grave pericolo per la vita dell’inferma.

Le suore della comunità, nel giorno di Natale, anniversario della morte di Madre Antonia, cominciarono ad invocare la sua intercessione per ottenere la guarigione di suor Maria Gaetana e coinvolsero nella preghiera anche le ospiti del pensionato e i bambini dell’istituto.

Il giorno 26 dicembre, il dottor Guggisberg si pronunciò per un esito infausto a breve scadenza e suggerì di somministrare l’unzione degli infermi.

Durante la notte tra il 26 e il 27 dicembre, suor Gaetana improvvisamente migliorò: trascorse una notte abbastanza tranquilla e al mattino, alle ore 6 si svegliò dicendo: “Madre Antonia mi ha guarita”. Infatti, il dottor Guggisberg, che il 27 dicembre, verso le ore 7,00, si era recato a visitare l’inferma, la trovò “normale”, essendo quasi scomparsa la tosse e confermò la sua guarigione.

Suor Maria Gaetana riprese la sua solita attività; e il controllo radiografico,

eseguito il 18 gennaio 1948, mostrò un notevole miglioramento rispetto agli esami precedenti e confermò la guarigione.

Il processo diocesano fu celebrato presso la curia di Coira (Chur), in Svizzera, dal 24 maggio al 1 giugno 1966. La validità dell’inchiesta diocesana fu riconosciuta dalla Congregazione delle Cause dei Santi con Decreto del 27 maggio 1994.

La Consulta Medica, nella seduta del 4 marzo 2010, ha riconosciuto all’unanimità la guarigione istantanea, completa e duratura, non spiegabile scientificamente quoad modum, di suor Maria Gaetana Corbella.

Il 15 luglio 2010 si è tenuto il Congresso Peculiare dei Consultori teologi, i quali hanno unanimemente ravvisato nella guarigione di suor Maria Gaetana Corbella l’efficacia dell’intercessione presso Dio della Venerabile Antonia Maria Verna.

Infine il 14 dicembre 2010 si è celebrata la sessione Ordinaria dei Padri Cardinali e Vescovi, essendo Ponente S. E. Rev.ma Mons. Marcello Semeraro Vescovo di Albano.

Il 14 gennaio 2011 il Santo Padre Benedetto XVI ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il relativo Decreto super miro.



14 gennaio 2011



Il Santo Padre, Benedetto XVI,
riceve sua eminenza il Cardinale
Angelo Amato, Prefetto della
Congregazione delle Cause

Venerabile Serva di Dio

dei Santi, e autorizza la
Congregazione a promulgare il
decreto riguardante la Venerabile
Serva di Dio Antonia Maria Verna.



2011

La preparazione immediata
al grande evento della
Beatificazione coinvolge tutta la
Famiglia verniana.

I preparativi





Le pubblicazioni

Quando l'iter verso la beatificazione ha preso un avvio deciso, si è pensato a una biografia semplice ed essenziale

della Fondatrice e se ne è affidata la stesura ad un gruppo di suore, che hanno trasfuso nella narrazione l'entusiasmo e l'amore che nutrono per Madre Antonia. La biografia, dal titolo *Antonia Maria Verna Sorella di Carità* è stata edita dalla Vicis a conclusione del 150° anniversario della consegna del quadro dell'Immacolata dei Miracoli. Anche le testimonianze più significative, rilasciate al processo

diocesano di canonizzazione, sono state raccolte in un opuscolo, *Il sapore della gratuità*, edito dalla stessa Vicis nel 2011 e tradotto nelle lingue parlate in Congregazione: spagnolo, kiswahili e inglese. Per una diffusione più capillare e accessibile a tutti, adulti e bambini, si è dato l'incarico all'editrice Tau di curare la preparazione di un fumetto sulla biografia di Madre Antonia. Il testo è stato curato da don Luigi Mezzadri, i disegni da Andrea Lucci e la storyboard da Giuliano Rossi. L'opuscolo, *Libere per amare*, ha avuto grande diffusione in occasione della beatificazione ed è stato anch'esso tradotto in spagnolo, kiswahili e inglese.



settembre 2011

La Congregazione, durante questo mese, utilizza schemi di preghiera con il tema:
Madre Antonia...

La preghiera

... insegnaci la strada
che porta all'**UMILTÀ**

... donaci uno sguardo
SEMPLICE e puro

... insegnaci a vivere nell'**AMORE**

... aiutaci a servire i fratelli
nella **GRATUITÀ**.

Le Missionarie di Carità
condividono questa iniziativa
di preghiera proposta per le
comunità.



settembre 2011

Nei luoghi di Madre Antonia un
gruppo di suore vive un tempo di
preparazione ai voti perpetui.

Preparazione ai voti perpetui



gennaio-giugno 2011

I Laici Verniani sono promotori di una serie di incontri mensili, in varie zone del Piemonte, su tematiche inerenti l'Educare

I Laici Verniani

alla vita buona del Vangelo, con particolare riferimento al carisma educativo di Antonia Maria Verna.

Alle Tavole Rotonde, da gennaio a giugno, presiedute e introdotte da Mons. Arrigo Miglio, Vescovo di Ivrea, partecipano una suora e un laico.

A Castelnuovo Nigra celebrano l'Assemblea Generale elettiva dal 29 settembre al 3 ottobre 2011.

Verso la beatificazione di

Madre Antonia Maria Verna

UNA CANAVESANA EDUCATRICE PER TUTTI I TEMPI

Fondatrice delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea

Calendario degli incontri

CON MADRE ANTONIA VIVIAMO IL NOSTRO TEMPO	VENERDÌ 14 GENNAIO 2011, ORE 21 RIVAROLO CANAVESE (TO) presso l'Oratorio di San Michele Arcangelo, in Via Fiume n. 15
CON MADRE ANTONIA GUARDIAMO L'UOMO NELLA SUA INTEGRALITÀ	VENERDÌ 18 FEBBRAIO 2011, ORE 21 SAN GIORGIO CANAVESE (TO) presso la Chiesa Parrocchiale San Giorgio M.
CON MADRE ANTONIA ALLA SCUOLA DEL MAESTRO	VENERDÌ 11 MARZO 2011, ORE 21 CALUSO (TO) presso l'Oratorio Sant' Andrea
CON MADRE ANTONIA EDUCHIAMO ALLA FEDE E ALLA SPERANZA	VENERDÌ 8 APRILE 2011, ORE 21 STRAMBINO (TO) presso l'Asilo Bonafide, Corso Italia n.4.
CON MADRE ANTONIA EDUCHIAMO TESTIMONIANDO IL VANGELO	VENERDÌ 13 MAGGIO 2011, ORE 21 MONTANARO (TO) presso la Casa delle Figlie di Carità della SS. Annunziata, Via Dante n. 5.
CON MADRE ANTONIA EDUCHIAMO ALL'ATTESA	VENERDÌ 17 GIUGNO 2011, ORE 21 IVREA (TO) presso l'Oratorio San Giuseppe, Via Varmondo Arborio.



20 luglio 2011
21 settembre 2011

Le conferenze stampa

Ad Ivrea, in via W. Arborio, presso la "Sala Palazzo Uffici Pastoral", hanno luogo due conferenze stampa in

preparazione al grande evento, ad entrambe presenza il Vescovo, Mons. Arrigo Miglio.

La prima, il 20 luglio, a cui sono presenti la Madre Generale, la Vicaria e la Superiora Provinciale, ha lo scopo di presentare la figura della Fondatrice ed il programma della beatificazione.

La seconda, il 21 settembre, a cui sono presenti la Superiora Provinciale e sr Raffaella Giudici, verte maggiormente sull'aspetto organizzativo e pratico.

FORMITALIA
Fabbrica Cucine e Arredamenti completi
CALUSO (TO)
C.so Torino, 73
Tel. 011.9831377

€ 1,00
SPECIE PER ABBONAMENTI PER LA CIRCOLAZIONE UFFICIALE
www.lasentinella.it

IL CASO » BEN 17 COMUNI UNITI PER CREARE CANTIERI DI LAVORO
ANNO CXIX - N° 89
ESCE IL LUNEDÌ
MERCOLEDÌ E VENERDÌ
FONDATA NEL 1893
DA ORESTE GARDA
la Sentinella
del Canavese
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE
LAMARMORA, 12 - 10015 IVREA - T. 011.2511111

8 | Ivrea

Madre Verna sarà beatificata

Annunciato dal Vescovo Arrigo Miglio il primo evento di tale portata nella storia della diocesi

È un evento storico la beatificazione della venerabile madre Antonia Maria Verna, fondatrice delle suore Suore di Carità di Ivrea, in quanto è la prima volta che avviene una cerimonia di beatificazione nella diocesi eporediese. Lo ha sottolineato il vescovo, Arrigo Miglio, ricordando che tale celebrazione si terrà in Duomo, il 2 ottobre prossimo, presieduta dal cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato Vaticano e canavese come la stessa madre Verna.

«Fino a pochi anni fa - ha spiegato monsignor Miglio - le beatificazioni venivano fatte personalmente dal Papa. E' stato Benedetto XVI a delegare che si tenesse una cerimonia



10 | Ivrea

La beatificazione di Madre Verna un evento per tutta la diocesi

Domenica 2 ottobre il solenne rito nella cattedrale eporediese. Attesi 5mila fedeli, anche dall'estero
Il vescovo Miglio: «Un traguardo meritato per una religiosa che visse il Vangelo in modo eccezionale»

di Tiziano Passera
IVREA

Una beatificazione non è certo evento da tutti i giorni, a maggior ragione in una sede "decentrata" rispetto a Roma, come sarà il caso di Ivrea, nel pomeriggio della prossima domenica 2 ottobre, che vedrà asurgere agli onori degli altari la rivarolese Madre Antonia Maria Verna, fondatrice della congregazione delle suore dell'Immacolata Concezione.

Ovvio, quindi, che la diocesi eporediese vi si stia preparando con cura e impegno, come è peraltro emerso dalla conferenza stampa condotta dal vicedirettore del *Risveglio Popolare* don Stefano Fogliato, nella consueta sala degli Uffici pastorali, nella tarda mattinata di mercoledì scorso.

«E' certo cosa rara - ha esordito il vescovo monsignor Arrigo Miglio - una cerimonia solenne come una beatificazione avvenga lontano dal Vaticano: Papa Benedetto XVI ha concesso questo privilegio a Ivrea e noi siamo ben consci dell'importanza dell'evento, che sarà presieduto da un delegato del Santo Padre, che non poteva che essere il Segretario di Stato cardinal Tarcisio Bertone, nostro conterraneo. La beatificazione di Madre Verna è il coronamento di un percorso lungo, iniziato esattamente un secolo fa e che premia il suo percorso umano e religioso fondato sul Vangelo vissuto in modo eccezionale, come eccezionale è stata la figura di religiosa.



Madre Antonia Maria Verna nacque il 12 giugno 1773 nella borgata di Pasquaro, frazione di Rivaloro da una famiglia contadina e nello stesso giorno fu battezzata nella Chiesa di San Giacomo. A quindici anni emise il voto di verginità e da quel momento nacque in lei l'ispirazione alla fondazione di una Congregazione religiosa. Risale al 1806 la prima domanda di autorizzazione per un "ritiro" di Figlie della Carità sotto

la protezione della Concezione della Beatissima Vergine Maria. Solo dopo molteplici traversie e 22 anni di contrasti e di lotte, ottenne le Regie Patenti che riconoscevano il suo istituto religioso: era il 7 marzo 1828. L'istituto con il nome di «Sorelle della Carità sotto il titolo della Santissima Concezione della Beata Vergine Maria» fu approvato il 27 novembre 1835 dal vescovo di Ivrea, monsignor Luigi Paolo Maria Pochettini.

La stessa domenica 2 ottobre e che commenterà la cerimonia per l'emittente televisiva Telepace, ha sottolineato come «l'evento-clou della cerimonia

anche i momenti che coinvolgeranno soprattutto Rivaloro, patria di Madre Antonia, ma anche luoghi distanti come la cattedrale di Lecce, che ospiterà sabato 8 una delle solenni messe di ringraziamento, presieduta dal vescovo monsignor D'Ambrosio».

Ovviamente felice della portata dell'evento anche la madre superiora provinciale suor Ines: «sarà un momento straordinario sia per la diocesi d'Ivrea che per la nostra congregazione. Sarà un'occasione di festa cui non mancheranno molte delegazioni delle nostre sedi sparse un po' in tutto il mondo: dall'Argentina all'Africa, dalla Libia alla Turchia, all'Albania».

Una testimonianza di quanto sia tuttora vivo il seme sparso tre secoli fa da Madre Verna, pur dovendo fare i conti con una secolarizzazione incalzante. «L'evento-clou della cerimonia



Da sinistra, il vescovo Miglio, don Agrano, la madre provinciale suor Ines e suor Raffaella alla conferenza stampa (Foto Barbara Torra)

In borgata Pasquaro il seme delle "Figlie di Carità"



Madre Antonia Maria Verna nacque il 12 giugno 1773 nella borgata di Pasquaro, frazione di Rivaloro da una famiglia contadina e nello stesso giorno fu battezzata nella Chiesa di San Giacomo. A quindici anni emise il voto di verginità e da quel momento nacque in lei l'ispirazione alla fondazione di una Congregazione religiosa. Risale al 1806 la prima domanda di autorizzazione per un "ritiro" di Figlie della Carità sotto

la protezione della Concezione della Beatissima Vergine Maria. Solo dopo molteplici traversie e 22 anni di contrasti e di lotte, ottenne le Regie Patenti che riconoscevano il suo istituto religioso: era il 7 marzo 1828. L'istituto con il nome di «Sorelle della Carità sotto il titolo della Santissima Concezione della Beata Vergine Maria» fu approvato il 27 novembre 1835 dal vescovo di Ivrea, monsignor Luigi Paolo Maria Pochettini.

La stessa domenica 2 ottobre e che commenterà la cerimonia per l'emittente televisiva Telepace, ha sottolineato come «l'evento-clou della cerimonia

Varchi aperti per la messa dalle ore 13,30

IVREA

Due varchi, uno da via delle Torri e uno da via Varmondo Arborio. Pass di diverso colore, cinquanta pullman, già quattromila prenotazioni.

Il momento clou del fitto calendario di appuntamenti per la è, naturalmente, domenica 2 ottobre, ore 15,30, con la celebrazione della beatificazione di Madre Antonia Maria Verna, presieduta dal Segretario di Stato Vaticano, il cardinale Tarcisio Bertone. La cerimonia sarà in cattedrale dove, per la particolare occasione, saranno tolti i banchi e messe novecento sedie. Maxischermi, invece, saranno in piazza Duomo e Castello, nella chiesa di San Nicola e anche nel Tempio dell'Immacolata. Tutta l'area, ovviamente, sarà interdetta alla circolazione delle auto e i varchi, per consentire ai fedeli (già organizzati con i pass di diversi colori) di accedere ai vari luoghi e sistemarsi per aspettare la funzione. I varchi saranno aperti alle 13,30.

Per l'accesso a piazza del Duomo e alla cattedrale si utilizzerà il varco di via Varmondo Arborio mentre per piazza Castello quello di via delle Torri. Un'avvertenza: chi volesse assistere alla funzione religiosa ma è sprovvisto di pass, potrà salire da via delle Torri e, ai varchi, ottenere un passaggio per la piazza Castello, dove saranno allestiti due maxischermi. Il Tempio dell'Immacolata sarà riservato a persone diversamente abili mentre un altro maxischermo sarà messo nella chiesa di San Nicola.

I parcheggi (escluso quello di piazza Fillak) saranno utilizzabili come in una normalissima domenica. Un discorso a parte vale per i pullman. Ne sono previsti una cinquantina. Per evitare intasamenti, i pellegrini saranno lasciati in piazza Freguglia e, per chi ha problemi motori, ci saranno navette. I bus, invece, andranno a parcheggiare nella piazza del Mer-

Roma,
27 settembre 2011

Madre Palma invia al Santo
Padre, Benedetto XVI, un sentito
ringraziamento.

Un sentito ringraziamento...



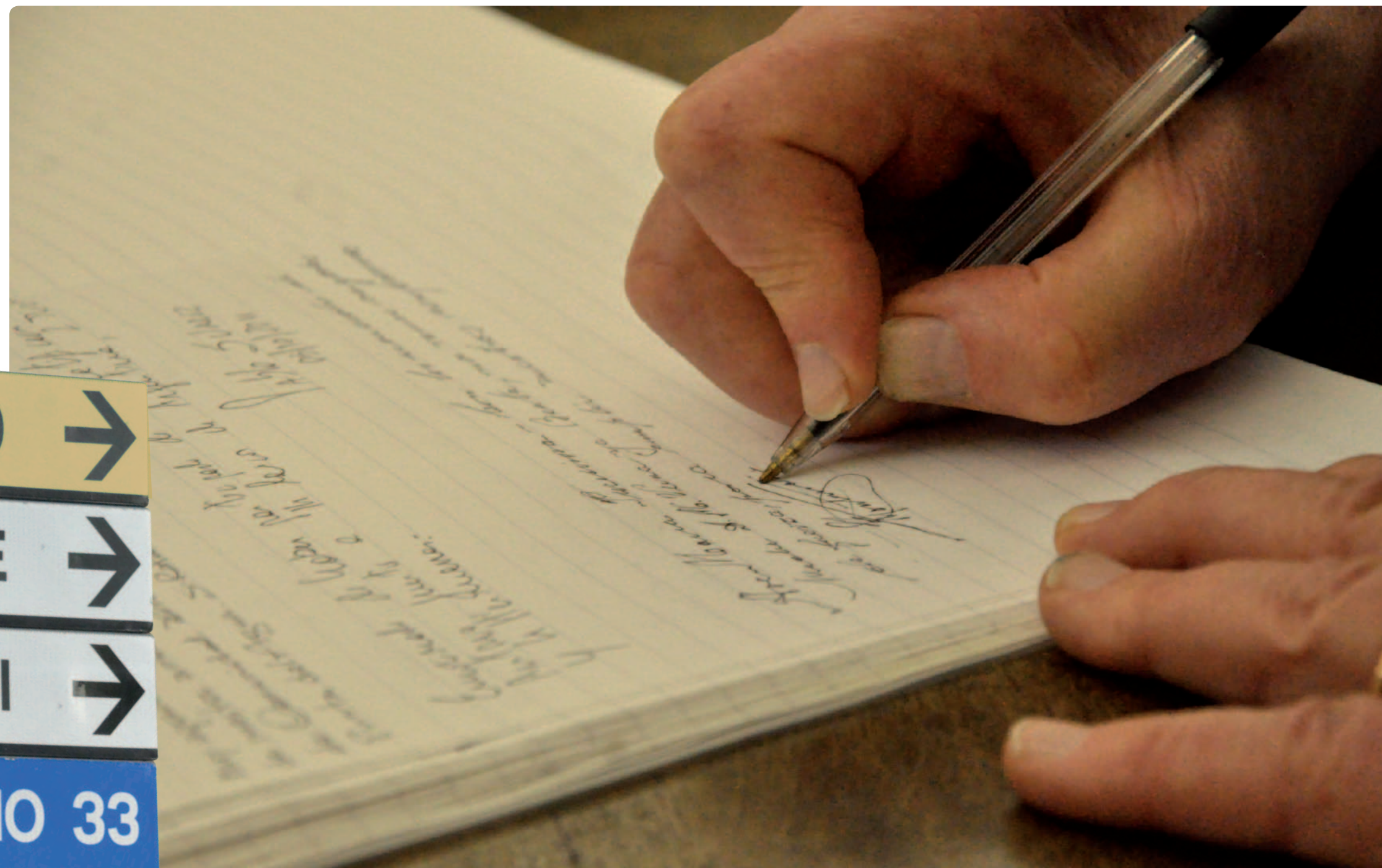
Carissimo Papa Benedetto,
con viva riconoscenza le esprimiamo il nostro grazie per
il dono della beatificazione della nostra Fondatrice Madre
Antonia Maria Verna.
L'eredità lasciataci dalla nostra Madre ci spinge a essere
fedeli alla nostra vocazione nel servire con gratuità la
Chiesa e i più poveri, ci invita ad essere testimoni di
speranza evangelica e a puntare alla misura alta della
vita: alla santità.
Con questo impegno le assicuriamo il nostro ricordo
quotidiano al Signore e chiediamo, per intercessione della
beata Antonia Maria, un forte sostegno alla sua delicata
missione nella Chiesa, perché ogni cristiano si apra ad
un'autentica sequela di Cristo, fondata sul Vangelo.
Osiamo dirle che le vogliamo bene e che seguiamo con
viva riconoscenza il suo magistero.
Ci benedica e ci accompagni nel nostro ministero di carità.

Madre Palma
Superiora generale

Roma, 25 settembre 2011

settembre 2011

*Gruppi di pellegrini
in visita
ai luoghi verniani*







Ivrea,
29 settembre 2011

Suor Giuseppina Nicolini rilascia
un'intervista su Madre Antonia
alla giornalista Susanna Peraldo
de *Il Biellese*.

L'intervista

20 | **il Biellese**

VITA ECCLESIALE

VENERDI 30 SETTEMBRE 2011

RITRATTO DEL PERSONAGGIO

L'ignoranza, male che fa più danni dell'indigenza

La passione educativa della suora canavesana
che fondò il primo asilo aortiano del Piemonte

■ Domenica pomeriggio, nella cattedrale di Ivrea, il Cardinale Segretario di Stato, Tarcisio Bertone, di origini canavesane, dichiarerà beata una figlia del Canadese, madre Antonia Maria Verna, fondatrice dell'Istituto delle Suore di carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea. La ricerca storica su questa donna umile e semplice, ma forte e tenace, venne avviata il 10 agosto 1911. Cento anni di studi rigorosi e attenti hanno tu-

uniscono ben presto alcune ragazze e donne che condividono i suoi ideali e che, insieme, cercano di dare vita ad una famiglia religiosa. Le opposizioni, le incomprensioni, le derisioni e le difficoltà che quel gruppo di donne dovettero subire inizialmente furono senza numero, non solo relativamente alla loro volontà di dare vita ad una nuova congregazione.

derà un Istituto religioso (le suore di San'Anna) proprio per la gestione delle sue scuole. Egli verrà imitato nel 1833 dalla contessa Eufrosia Valperga di Masino, che aprirà nel suo palazzo torinese un asilo; nel medesimo 1833, sarà il canonico Giuseppe Benedetto Cottolengo (



Ivrea,

29 settembre 2011

Teatro Giacosa, ore 21.00. A cura dell'Amministrazione Comunale della città di Ivrea, presentazione della biografia di Madre Antonia

La biografia

Maria Verna, «A gratis per amore», di Angelo Montonati. Sono presenti il sindaco, dott. Carlo Della Pepa, il Vescovo della diocesi di Ivrea, S. E. Mons. Arrigo Miglio, S. Em. il Cardinale Velasio De Paolis, l'autore, e Madre Palma, superiora generale delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea.



Davanti a una storia come quella che ci viene raccontata in queste pagine, la prima impressione che il lettore prova è di ammirazione,

La recensione

senza però che si senta subito spinto alla imitazione, come di solito accade quando si parla di santi. Poi però, una volta arrivato al termine, gli emerge chiara la lezione della protagonista, che ha portato avanti la sua opera in una complessa trama di traversie, ostacoli, incomprensioni e ostilità che avrebbero stroncato la pazienza di chiunque: Antonia Maria Verna, infatti, si comporta come chi ha la certezza di essere stata chiamata da Dio per fare quello che fa, dimostrando una costanza che viene giustamente definita "eroica".

L'autore descrive i fatti col rigore dello storico e con il gusto del cronista curioso che non rinuncia al dettaglio e all'episodio accattivante: ricostruisce la vicenda di una contadina semplice, consumata dalla passione educativa e da una carità che la spingono a insegnare a leggere e a scrivere ai bambini della povera gente (per farlo, a trent'anni non esiterà a sedersi sui banchi di scuola accanto ai giovanissimi alunni delle elementari per perfezionare il suo bagaglio culturale e didattico) e ad assistere a domicilio i malati indigenti, ai quali nessuno pensava, nonostante i rischi del contagio durante le ricorrenti epidemie e il ribrezzo che certe patologie suscitavano. E tutto sempre "a gratis", come lei ci terrà a precisare ripetutamente nel regolamento del suo istituto. Antonia non ha ancora 15 anni quando, avendo già cominciato nel cortile della cascina in cui abitava il suo apostolato tra i bambini dei propri parenti e dei vicini di casa, fa voto di perpetua verginità; poi a 27 anni, per essere più libera e sottrarsi alle pressioni dei familiari che la volevano fidanzata a un ragazzo del paese, lascia la casa paterna e si

trasferisce a Rivarolo, dove aprirà un "ritiro" di consacrate al quale, per circostanze a lei estranee, sarà costretta a cambiare nome più volte, e del quale verrà addirittura espropriata per l'intrecciarsi di astuzie e di incomprensioni da parte anche di ecclesiastici. Da uno di essi - il beato Durando - sarà persino deposta da Superiora del suo istituto e confinata per tre anni in un monastero diverso dal suo e, nell'ultima durissima prova finale, quando si tenterà di assorbire la sua opera nella congregazione delle Figlie della Carità di san Vincenzo de Paoli, le toccherà ricominciare da capo con sole tre compagne, alla non più verde età di 62 anni! Curiosamente, troverà un convinto sostenitore in un sindaco massone, ma di grande onestà che si batterà con vigore per difendere l'autonomia dell'Istituto. Viene da chiedersi che cosa abbia sostenuto la Fondatrice nel suo tormentato cammino, e la risposta la troviamo in quella parola - santità - che la Chiesa le ha ufficialmente riconosciuto. La fede, la carità e una fiduciosa speranza animavano questa donna, la quale aveva idee chiare su ciò che Dio voleva da lei: innanzitutto che si dedicasse

all'educazione e alla formazione delle ragazze, soprattutto delle classi povere come quelle contadine. Un'intuizione profetica la sua, se si pensa che a quell'epoca - nei primi dell'Ottocento - i discorsi sulla promozione della donna, come giustamente sottolinea il Vescovo di Ivrea Mons. Arrigo Miglio nella Prefazione del libro, erano ancora di là da venire; e non a caso, nota lo stesso Presule, la Verna viene beatificata proprio all'inizio del decennio che la Chiesa italiana ha deciso di dedicare al problema educativo. Un'altra decisione di portata profetica sta nella scelta del nome a cui volle intitolare la sua congregazione: l'Immacolata Concezione. E questo, ben mezzo secolo prima che Pio IX ne definisse il dogma! Scorrendo queste pagine risulta sempre più evidente che il Signore, a cui lei si era totalmente affidata, la guidava, dandole la forza di non arrendersi nonostante le molte difficoltà: considerata "testarda" da alcuni contemporanei dalle vedute corte e succubi di un certo maschilismo presente anche nella Chiesa, si dimostrò sempre più lungimirante. Il tempo le diede ragione e continua a dargliene

anche oggi, a due secoli di distanza, se guardiamo ai frutti della sua opera: le Suore di Ivrea appartengono infatti alla folta schiera di religiosi e religiose che hanno contribuito, prima e dopo l'unità d'Italia, a "fare gli italiani", accogliendo nei loro asili (per merito della Verna sorse in Piemonte il primo asilo aportiano) e nelle loro scuole migliaia di bambine e bambini, ragazze e giovani che conservano il ricordo - come ancora sottolinea Mons. Miglio - "di maestre straordinarie, capaci di imprimere nel cuore in modo indelebile le parole fondamentali della sapienza vera, che permette di costruire la propria vita non sulla sabbia ma sulla roccia". A 150 anni dall'unità nazionale, sarebbe giusto che si parlasse anche di questi Fondatori e Fondatrici! Un libro dunque, questo, da leggere non soltanto per lo stile agile e piacevole dell'autore - un esperto di questo genere biografico - ma soprattutto per la grande lezione di vita che la Protagonista ci dà e per la straordinaria attualità del suo carisma, interpretato dalle sue suore in Italia e in tante parti del mondo all'insegna della carità cristiana.

Il ringraziamento di Madre Palma

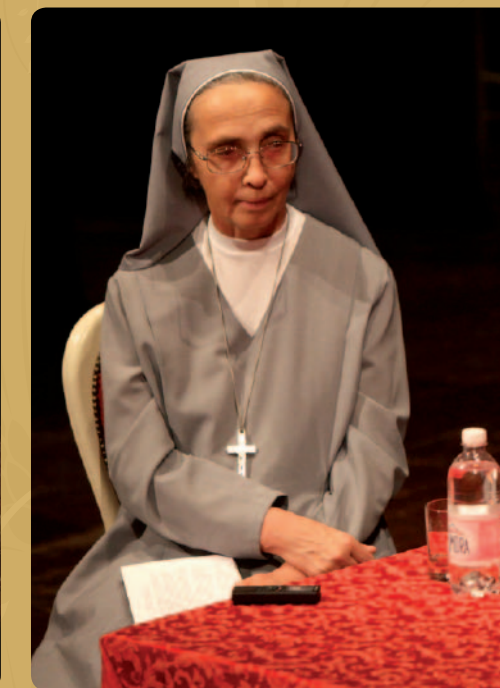
Ringrazio il signor Sindaco e tutta l'Amministrazione comunale della città di Ivrea per l'occasione che ci hanno offerto di dedicare una serata in cui presentare il libro "A gratis per amore" dello scrittore Angelo Montonati, appassionato cultore della vita dei santi. Colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente l'autore a nome della Congregazione delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, per la disponibilità, la puntualità, la serietà e la dedizione con cui ha portato a compimento la biografia di Madre Antonia Maria Verna, nostra Fondatrice e verace canavesana che fa onore a questa terra e a questa Chiesa. Non è superfluo fare memoria di quando un anno fa abbiamo preso i primi contatti con il signor Angelo Montonati, che non conosceva assolutamente nulla delle vicende di questa umile donna nata e vissuta tra Pasquaro e Rivarolo, ma ha accolto l'invito ad affacciarsi sulla sua vita donata, quasi incuriosito dalla sua

tenacia e dalla sua forza d'animo. Dopo un primo approccio con l'ambiente e con le vicende umane di Antonia Maria Verna non ha esitato a caricare in macchina volumi e volumi di materiale per studiare, approfondire e confrontarsi e infine per scrivere la sua vita ormai pienamente coinvolto in una vicenda che affascina per la forza profetica delle scelte, della costanza, della fedeltà alla propria vocazione, per la capacità di andare fino in fondo anche se era duro lottare e tener fede ad una intuizione che altri, spesso più istruiti e altolocati, non riuscivano a comprendere. Ringraziamo per questo volume che ci accosta alle vicende di una giovane rivarolese, con la maestria di chi conosce bene la storia, le abitudini, gli ambienti e non aggiunge parole inutili alla realtà di una vita semplice, alle vicende che si succedono, ma lascia che siano i fatti a documentarla, a svelare la realtà, l'animo, la grandezza, la spiritualità profonda di Antonia

Maria Verna. Le pagine sono piene di particolari che l'autore, da esperto cronista, pone in sequenze agili e coinvolgenti rivelando, anche senza descriverlo, un cammino in salita di questa donna che fin da giovane comprende di essere chiamata a qualcosa di diverso che impegna, ma si scontra con la mentalità comune, con un maschilismo diffuso che non poteva essere scalfito dalla convinzione ferma e paziente di una donna, che aveva scelto di vivere la gratuità come orizzonte della propria vita. Solo una costanza eroica e una gratuità convinta alla fine vincono nonostante tutto ed aprono ad altri la strada di una carità gratuita e senza frontiere. Ringrazio Angelo Montonati per aver offerto a tutti l'opportunità di accostarsi a questa figura di educatrice che con tanti altri santi ha aiutato a fare l'Italia, prima che questa fosse unita nel segno di un'unica bandiera e l'ha fatto educando, formando, credendo

nel valore della cultura offerta non solo ai ragazzi, ma anche alle ragazze, perché la famiglia ha nel suo cuore la donna, e offrire cultura e formazione alla donna significa dare fondamento alle nuove generazioni, creare una nuova società ricca di valori umani e cristiani. Non per altro l'insegnare a leggere e scrivere, ai tempi di Madre Antonia, era insieme insegnare il vangelo, il catechismo, i valori morali, etici, quelli che in fondo reggono una società solida. Tutto questo emerge nel libro con un dinamismo che è nelle parole, nell'agilità con cui le pagine scorrono e conducono al compimento di questa vita segnata dalla gratuità. Ringrazio, oltre al Signor Sindaco e ad Angelo Montonati, il nostro Vescovo sua Eccellenza Mons. Arrigo Miglio che tanto si è prodigato per la celebrazione della beatificazione, in Ivrea, di Madre Antonia Maria Verna, evento tanto atteso, ma anche singolarissimo per tutta la nostra Diocesi.

Ringrazio inoltre Sua Eminenza il Cardinale Velasio de Paolis che per noi è davvero un amico per la sua vicinanza, soprattutto nella vita della Congregazione per cui ha sempre avuto una Parola chiara e profonda, ricca di esperienza e professionalità. Lo ringraziamo per essere qui tra noi per condividere i diversi momenti che si concluderanno con la celebrazione della Messa di ringraziamento. Madre Antonia continui ad intercedere per noi tutti, per l'intera città di Ivrea e per la sua gente.



Rivarolo,
30 settembre 2011

Ricognizione delle reliquie della
venerabile serva di Dio Antonia
Maria Verna, che vengono
collocate in una nuova urna in

La ricognizione delle reliquie

bronzo fuso, realizzata dalla
Domus Dei p.d.d.m. S.r.l.
[Pie discepole del Divin Maestro].





ARRIGO MIGLIO
VESCOVO DI IVREA

RICOGNIZIONE DELLE RELIQUIE DELLA VENERABILE SERVA DI DIO ANTONIA VERNA, FONDATRICE DELLE SUORE DI CARITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DI IVREA

Il giorno nove del mese di maggio dell'anno duemilaundici, alle ore 11,50, nella Cappella dell'Istituto delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea, in Rivarolo Canavese - Via Trieste n. 8, il Vescovo Ordinario della diocesi di Ivrea, Sua Eccellenza Mons. Arrigo Miglio, con il Postulatore Rev. Padre Giovan Giuseppe Califano O.F.M., procede alla ricognizione delle reliquie, alla presenza della Superiore Generale Suor Palma Porro, la Vicaria Generale Suor Anna Mastropasqua, la Vicepostulatrice Suor Raffaella Giudici, altre Suore della medesima Congregazione, alcuni sacerdoti e alcuni fedeli laici.

L'atto inizia con un canto liturgico, seguito dall'introduzione del Padre Postulatore, il quale illustra il senso della ricognizione delle reliquie della Venerabile Serva di Dio, spiegando che viene compiuta in vista del rito di beatificazione che avrà luogo nel pomeriggio di domenica due ottobre, presso la Cattedrale di Ivrea. Mons. Vescovo procede all'apertura della porta del sacrario dove sono custodite le reliquie, che si trova nella parete sinistra della Cappella: il sigillo risulta intatto, viene asportato e consegnato alla Superiore Generale.

La cassetta, che è di metallo dorato e vetro, e risulta inviolata, viene posizionata al centro dell'altare, mentre si canta l'inno alla Serva di Dio. Aperta la cassetta, Mons. Vescovo verifica che le ossa appaiono ben conservate e depositate sopra un cuscino rosso, legate al medesimo con fili dorati. Al centro è posto il cranio, su un cuscino dorato, anch'esso legato con fili dorati.

Mons. Vescovo sceglie tre frammenti, presumibilmente derivanti dalla cassa toracica, e li affida al Padre Postulatore, affinché vengano decorosamente conservati in una teca sicura, nell'attesa che siano depositi in un reliquiario.

Terminata la ricognizione, le ossa vengono ripulite con teli bianchi, la cassetta viene ripristinata e depositata nel sacrario. Mons. Vescovo appone la ceralacca e il sigillo.

Rivarolo Canavese, 9 maggio 2011



Il Vescovo
Arrigo Miglio
Il Postulatore
Giuseppe Califano ofm
Il Cancelliere Vescovile
don Francesco Luffin



ARRIGO MIGLIO
VESCOVO DI IVREA

RICOGNIZIONE DELLE RELIQUIE DELLA VENERABILE SERVA DI DIO ANTONIA MARIA VERNA

Il giorno trenta del mese di settembre dell'anno duemilaundici, alle ore 8, nella Cappella dell'Istituto Immacolata Concezione in Rivarolo Canavese, Sua Eccellenza Mons. Arrigo Miglio, Vescovo di Ivrea, procede ad una ricognizione delle reliquie della Venerabile Serva di Dio Antonia Maria Verna.

All'apertura del sacrario (dove era stata ricollocata l'urna con le reliquie della Serva di Dio. La Superiore Generale Madre Palma Porro pulisce la teca, e Mons. Vescovo sostituisce i nastri precedenti con altri nuovi, in seta bianca. I nastri vengono avvolti sull'urna, in modo da lasciare visibile la parte anteriore. Mons. Vescovo appone i sigilli in ceralacca.

L'urna viene depositata in una robusta custodia, confezionata in bronzo fuso, con sculture raffiguranti i simboli eucaristici del grano e dell'uva, e una croce nel mezzo, sul lato anteriore e posteriore. Mons. Vescovo appone ancora due nastri in seta rossa e i sigilli in ceralacca.

L'urna rimarrà esposta nella Cappella, in attesa della ristrutturazione del sacrario. Alle ore 8,35 si conclude la ricognizione.

Rivarolo Canavese, 30 settembre 2011



IL VESCOVO
Arrigo Miglio
IL CANCELLIERE VESCOVILE
don Francesco Luffin
IL VICECANCELLIERE VESCOVILE
Cesca d'Ors

Rivarolo,
30 settembre 2011

“Frammenti di memoria”

Inaugurazione della mostra
«Frammenti di memoria – omaggio
rivarolese a Madre Antonia
Maria Verna» curata dall'asilo

Maurizio Farina e dalla Biblioteca
Comunale, presso la sala
consiliare.





LUNEDÌ 3 OTTOBRE 2011 LA SENTINELLA

LA MOSTRA

Documenti antichi e foto d'epoca

Rivarolo, porte aperte alle esposizioni sulla figura della beata

► RIVAROLO

Sarà visitabile fino a sabato 8 ottobre, nelle sale di Palazzo Lomellini la mostra "Frammenti di memoria - Omaggio rivarolese a Madre Antonia Maria Verna" inaugurata venerdì.

L'interessante rassegna è stata curata dall'Asilo Maurizio Farina e dalla Biblioteca Comunale Domenico Besso Marcheis, nelle persone di Riccardo Poletto e Riccardo Cerrano. Nella sala consiliare, è allestita la mostra organizzata dalla Federazione italiana scuole materne del Piemonte "Gli asili infantili nel Risorgimento". Nell'atrio dell'ufficio Politiche



La mostra su Madre Verna

Sociali, invece, sono esposti i documenti risalenti al periodo 1837/1870 inerenti a "Madre Antonia: la sua città e il suo asilo" nonché fotografie che spaziano dal 1900 al 2005 su "Rivarolesi all'asilo: immagini dagli archivi familiari".

Tra i documenti più significativi in visione, si segnalano l'atto di battesimo e di morte di madre Verna, un censimento del 1801 con stato di famiglia della nuova beata, alcuni verbali del consiglio comunale dal 1809 in poi. In Biblioteca, invece, è esposto un ritratto rinvenuto nel solaio dell'asilo di Luigi Palma di Cesnola, direttore del "Metropolitan Museum" di New York, l'allievo più illustre di madre Antonia, che donò l'opera all'asilo nel 1900 nel suo soggiorno rivarolese. Nella medesima Biblioteca, è consultabile una rassegna bibliografica su madre Verna e sull'asilo.

(c.c.)

*Rivarolo,
30 settembre 2011*

Concerto a cura del coro
polifonico «Città di Rivarolo
Canavese».

Il concerto





Rivarolo/Ivrea,
1-2 ottobre 2011

Annullo filatelico postale, presso
la biblioteca comunale di Rivarolo C.
[1° ottobre] e a Ivrea, in piazza
Duomo, domenica 2 ottobre.

L'annullo filatelico



*Rivarolo,
1° ottobre 2011*

Celebrazione primi vespri della
domenica, presieduti da S. Em.
Cardinale Tarcisio Bertone.

La celebrazione dei primi vespri





L'omelia

Carissime Sorelle,
[e voi tutti, cari fratelli e
sorelle!]

Anzitutto, vorrei commentare alcune espressioni dei Salmi che abbiamo appena pregato e che fanno pensare alla figura e alla testimonianza della Serva di Dio Antonia Maria Verna. Nel Salmo 112, abbiamo lodato il Signore perché “Fa abitare la sterile nella sua casa / quale madre gioiosa di figli”. Come non pensare alla maternità spirituale che Dio ha donato alla vostra Fondatrice? Qui a Rivarolo, nella sua casa, lei accolse tanti ragazzi e ragazze, bisognosi di cure e soprattutto di amore. Li “sollevò dalla polvere”, come dice sempre il Salmo, e “li fece sedere tra i principi”: perché ognuno di noi diventa un “principe”, quando si sente accolto ed amato per quello che è! Il Salmo 115 ci ha messo sulle labbra queste parole: “Ho creduto anche quando dicevo: / «Sono troppo infelice». / Ho detto con sgomento: / «Ogni uomo è

inganno»”. Nella vita dei santi non manca mai l’esperienza delle incomprensioni, delle avversità, talvolta delle opposizioni che mettono alla prova la loro fede e la loro umile pazienza. Anche Madre Verna le ha incontrate, e malgrado questo “ha creduto”, non è venuta meno la sua fiducia nella “superna Provvidenza”, anzi, si è irrobustita passando attraverso queste difficoltà. Spiritualmente unita al Sacrificio eucaristico, anche lei alzava ogni giorno il calice della salvezza e invocava il nome del Signore, facendo di se stessa un’oblazione di lode. In questo stesso Salmo 115 c’è poi un’espressione che, ogni volta che lo preghiamo, ci ricorda il nostro rapporto filiale con la Vergine Maria: “Sì, io sono il tuo servo, Signore, / io sono tuo servo, figlio della tua ancella”. Maria si è definita così: “l’ancella del Signore”. E noi siamo suoi figli, perché Gesù, dalla croce, ce l’ha donata come madre. Penso che Madre Antonia, quando pregava questo Salmo, si rispecchiava, per così dire, in queste parole: “Io sono tuo servo, figlio della tua ancella”. Lei si riconosceva così: serva del

Signore e figlia di Maria, e trovava nella Madre Immacolata non solo il modello, ma anche la forza, la spinta interiore per servire Dio nei piccoli e nei poveri. Questa via del servizio è quella che ha percorso Gesù, la via dell’umiltà: dalla gloria divina alla condizione di servo, fino alla morte di croce. Ogni sabato sera ce lo ricorda il cantico della Lettera ai Filippesi. Per diventare santi non c’è altra via che questa: spogliarsi, svuotarsi della propria “gloria” e

abbassarsi nell’umile servizio di chi non lo merita e non è in grado di ricambiare, a lode e gloria di Dio e della sua immensa grazia. E qui vorrei offrire un piccolo spunto di meditazione, suggerito dal fatto che la grande ispiratrice della vocazione e della missione di Antonia Maria Verna è stata la Vergine Immacolata: la “piena di grazia”. Vi lascio, come semplice accenno, l’invito a riflettere sul legame tra l’Immacolata



Concezione e l’educazione. Se ci pensiamo bene, l’educazione dello spirito umano è possibile perché esso è predestinato a conoscere la verità e il bene, e anche il peccato non può distruggere questa radice buona che è posta in noi dal Creatore e che è riflesso del suo Essere e della sua Bontà. Il peccato originale ha gravemente deturpato questa immagine di Dio in noi, ma la promessa della salvezza è garanzia di speranza, e l’Immacolata Concezione di



Maria è il segno più stupendo che, in Cristo Gesù, questa promessa si è realizzata. Possiamo dire che l’Immacolata è segno di speranza in modo particolare per coloro che si dedicano al servizio educativo, ponendosi come finalità di favorire la crescita della persona non solo sul piano delle conoscenze, ma più profondamente nel suo centro interiore, nel suo “cuore”. Il mistero della grazia di Dio, che libera l’uomo dalla schiavitù del peccato e lo eleva secondo la statura di Cristo, è alla base della possibilità di un’educazione integrale della persona che, nel rispetto assoluto della sua libertà – perché questo è lo stile di Dio – le mostri la strada della piena realizzazione.

Carissime Sorelle, vi ringrazio per questo momento di preghiera intensa e faccio mio l’augurio della Parola di Dio: il Signore “vi renda perfette in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a Lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen” (Eb 13,21).

La parola della Madre

Eminenza reverendissima, ci troviamo proprio nella casa acquistata con tanti sacrifici da Madre Antonia Verna e nella cappella che fin dall'inizio era adibita ad oratorio per la piccola comunità nascente ed oggi conserva, oltre alle spoglie mortali, i ricordi più cari: il battistero trasformato in tabernacolo, la madia ora altare e la Madonnina dalle braccia rotte che ha raccolto tutte le gioie, le fatiche, le speranze e le sofferenze della nostra venerata Fondatrice e delle prime sorelle. Oggi, giorno di vigilia, la nostra gioia è molto grande, è vero, qui siamo in poche, ma è come se fosse presente l'intera Congregazione. Il sentimento di gratitudine si fa più vivo nel ricordo di tante sorelle che hanno lungamente pregato e atteso di vedere questo giorno e attualmente gioiscono in cielo, mentre per un mistero che Dio solo conosce nella sua misericordia, tocca a noi vivere e gustare sulla terra in tutta la sua bellezza di grazia, l'evento della beatificazione della nostra

venerata Fondatrice. Ringraziamo infinitamente il Signore per questo grande dono di grazia. Ringraziamo il santo padre, Benedetto XVI, che ha firmato il decreto che riconosce la santità di Madre Antonia. Ringraziamo Lei, Segretario di Stato e delegato speciale di Sua Santità, in questa occasione singolarissima per aver accolto l'invito di sua eccellenza Mons. Arrigo Miglio a presiedere la celebrazione della beatificazione di una sua umile, ma illustre conterranea. Grazie per aver voluto venire a pregare con noi prima di dare inizio alla veglia: questo gesto manifesta la sua vicinanza e la sua attenzione pastorale e fraterna. Insieme a Lei vogliamo invocare il Padre di ogni misericordia perché ci conceda di vivere il Vangelo in umiltà, semplicità e carità, come l'ha vissuto Lei. Rinnovandole il nostro sentito grazie, la invito ad accostarsi all'urna della beata Antonia Maria Verna e a pregare con noi il Signore. Grazie.



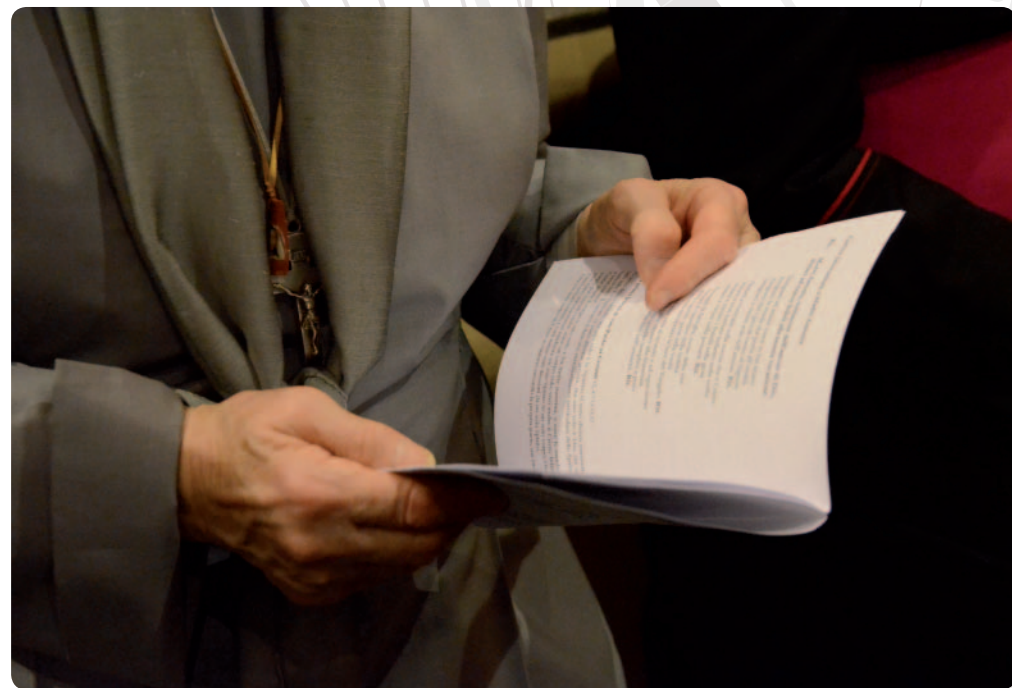
*Rivarolo,
1° ottobre 2011*

Veglia itinerante di preghiera, con
tappe ai luoghi di Madre Antonia
presieduta da S. E. Mons.
Arrigo Miglio, conclusasi con

La veglia itinerante

l'adorazione eucaristica notturna,
nella cappella
di villa «San Giuseppe».





*Nella notte... sui passi
della Beata Antonia Maria Verna!*

Le note e le parole del canto *Jesus Christ are my life* riecheggiano nella Chiesa di S. Giacomo, gremita di giovani, di Suore e di pellegrini venuti da ogni parte dell'Italia ... e del mondo!

Sono le ore 20.30 quando ha inizio la Veglia, la solenne veglia itinerante in preparazione all'evento tanto atteso e desiderato: la Beatificazione di Madre Antonia!

La gioia, l'emozione e la trepidazione, che accompagnano sempre qualcosa di "grande" ed unico, si respirano nell'aria, insieme a quel profumo inconfondibile dell'attesa ... è davvero una notte speciale quella che si sta vivendo a Rivarolo!

I giovani, che animano la preghiera, sono numerosissimi e a loro sono dedicate le parole di saluto, calde e affettuose, del Cardinale Tarcisio Bertone, che non manca di elogiare don Davide Smiderle, l'infaticabile responsabile della Pastorale Giovanile Diocesana.

La futura Beata già è nel cuore

di tanti di loro, che hanno avuto modo, durante alcuni incontri, di conoscerla e di assaporarne il suo messaggio ... sanno molto bene che Madre Antonia aveva una particolare predilezione per loro! E il suo cammino di santità inizia proprio in questa Chiesa, dove il 12 giugno 1773 viene battezzata e dove, il 10 giugno 1828, emette la prima professione religiosa. Mentre riflettiamo sulla grazia battesimale, ascoltiamo il racconto della vocazione del profeta Geremia, nella certezza che il Signore continua a chiamare tanti giovani alla sua sequela, realizzando in ciascuno le meraviglie del suo Amore. Si fa sosta, poi, nella "Casa Merlo": nell'affollato cortile si sente la presenza di Madre Antonia, qui è vissuta e ha servito Dio e i fratelli... qui ha sofferto, pregato, sperato con alcune compagne che hanno voluto condividere con Lei l'ideale di un dono pieno e libero. Mentre si ascoltano stralci dalle testimonianze, il pensiero corre "a quei tempi..." *La casa era*

poverissima; si mangiava pane di segala; non avevamo sedie e quando eravamo stanche dal lavoro, ci sedevamo sulle tavole sporgenti dai letti, i quali consistevano in un semplice pagliericcio, due cavalletti e due tavole di legno... si lavorava d'amore e d'accordo e si viveva contente come regine. E ancora: Sentiva gran cuore e piet  pei poveri e prestava la sua opera di bene, come pure si occupava delle bimbe povere, insegnando loro il catechismo, a leggere e scrivere.

Lei si   fatta SANTA, cos !

Il cammino nella notte continua: la recita del Rosario, preghiera tanto cara alla Fondatrice, ci accompagna e ci guida, quasi a rassicurarci che Maria cammina con noi.

Entriamo nella Chiesa di S. Michel le parole del Vallosio risuonano dentro di noi:

Con amore di madre ammonisce, prega e sconsiglia; tutta zelo e pazienza l'ignorante istruisce, il debole conforta, l'afflitto consola, e con dolcezza ineffabile spezzando ai pargoli il pane dell'intelletto, li istruisce nei primi rudimenti della

religione. ... Tutta amore, dimentica dei suoi, solo studia gli altrui bisogni e come sopprimerli.

Insieme cantiamo: “Madre Antonia, testimone dell’amore di Dio, aiutaci ad essere fedeli alla nostra vocazione!”

Sì, madre Antonia, aiutaci a seguire le tue orme, lì dove siamo, in ogni angolo della terra, insegnaci ad amare come tu hai amato, insegnaci la strada che porta all’umiltà... aiuta questi giovani a scoprire il progetto di amore che Dio ha su ciascuno di loro, dona loro forza di rispondervi e di esservi fedeli, nella gioia...

I passi dei pellegrini si fermano, poi, davanti al “Farina”: questo edificio ci permette di fare memoria della missione di Madre Antonia e delle prime sorelle, della fattiva collaborazione che Lei ha avuto con l’Amministrazione locale in un reciproco rispetto, per il bene di tutta la popolazione di Rivarolo, soprattutto dei bambini e delle loro famiglie.

Il Sindaco, a nome della Città,

scopre una targa commemorativa e, dalle parole che accompagnano questo gesto, si sente tutto l'affetto, il bene e la stima che gli abitanti hanno ancora oggi verso la nostra Famiglia religiosa. Le note festose dell'inno della GMG di Madrid accompagnano il corteo verso la tappa conclusiva del cammino: Villa S. Giuseppe. Nella Cappella delle Suore, accogliamo la Parola di Dio, il brano sulla missione del vangelo di Matteo: *"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date!"* e le parole di commento di sua Ecc. Mons. Arrigo Miglio che ha presieduto questa Veglia e che ci sprona ad accogliere nel nostro cuore la Sua Parola e ad avere il coraggio di seguire il Suo esempio. Ascoltiamo le parole del testamento spirituale di Madre Antonia: *Lavorate sempre in vista dell'eternità! ... Il Crocifisso, l'Eucaristia, l'Immacolata, ecco le vostre armi, le vostre torri di fortezza, il vostro verace conforto.* E la preghiera si protrae per tutta la notte, nel silenzio, in adorazione davanti a Gesù

Eucaristia, ripensando alle lunghe veglie notturne della nostra Fondatrice...
Beata Madre Antonia, guarda questa tua famiglia, questi giovani della tua terra, questi pellegrini e ravviva in noi il tuo spirito... guidaci sul cammino della santità!

Sr Raffaella Giudici

LUNEDÌ 3 OTTOBRE 2011 **LA SENTINELLA**

La città moderna ritrova i luoghi di Madre Verna

Il cardinale Bertone sabato sera alla veglia di preghiera per la beatificazione: incontro, ascolto, coraggio»

me che ha gettato. I
sciarsi sorprendere
ha fatto

La città i luoghi di Madre

Rivarolo, anche il cardinale Bertone sabato sera alla veglia di preghiera
Il vescovo Miglio: «Le parole della beata: incontro, ascolto, coraggio»

me che ha gettato
scarsi sorprende
di Dio come ha fa
Tra lo sventol
re di delegazio
liane e Paesi str
oggi operano lo
dell'Immacolat

RIVAROLO

RIVAROLO
Sabato, 1° ottobre 2011: un sabato sera diverso per Rivarolo e i suoi cittadini, una data destinata a rimanere scolpita nella storia di questa comunità.
La città moderna, il polo d'attrazione dell'Alto Canavese con le sue potenzialità e le sue contraddizioni, ha saputo riappropriarsi con orgoglio di le proprie origini, ritagliandosi uno spazio nella frenesia del vivere contemporaneo per mettere e riflettere sulla figura di una piccola, grande donna, madre Antonia Maria Vercelli.
Una figlia di questa terra, mentre imperscriva la sua vita, francese.

A large crowd of people is gathered at night for a vigil in front of a church with arched windows. The scene is illuminated by warm, yellow light from the church's interior, which is visible through the arches. The crowd consists of people of various ages and backgrounds, many looking towards the church. The overall atmosphere is solemn and communal.

...ra a Rivarolo, venerdì sera

tario di Stato Vaticano, il cardinale Tarcisio Bertone. «Credo che ormai tutti conosciate la sua madre Antonia, la quale è così lontana nel tempo e così lontana da casa».

me che ha gettato. Invito a lasciarsi sorprendere dall'amore di Dio come ha fatto lei.

Tra lo sventolio delle bandiere di delegazioni di regioni italiane e Paesi stranieri nei quali oggi operano le suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, la processione ha, quindi, raggiunto "Casa Merello" dove madre Verina ha vissuto ed ha fatto voto. Ed è lì proprio in piena dedizione, la stessa che è stata la chiesa di San Michele dove vennero celebrati i funerali della religiosa, quindi l'Asilo Farina, emblema della profica collaborazione in una comunità tra l'opera di madre Antonia e l'amministrazione locale in un reciproco rispetto e bene comune, soprattutto delle loro

tutta la vita - ha detto il vescovo di Ivrea Miglio -. Ora ci pare di sentirlo dire "Adesso tocca a voi, rimettetevi in strada" e ci viene da porre tutta una serie di domande: dove hai imparato, chi ti ha spiegato, chi ti ha insegnato? C'è un maestro interiore che ha istruito madre An-
drea, che l'ha guidata, illuminata, inviata. Anche

ascolto del medesimo
«Il metodo? «P
riassunto in tre par
tanti nella vita di m
nia Verna - ha conc
- Incontro, ascolto
La veglia è pro
l'adorazione nott
ta con la celeb
messa domenica
7,30.

L'evento | 9





Antonia Maria Verna



Antonia Maria nasce il 12 giugno 1773 nella borgata di Pasquaro, frazione di Rivarolo Canavese, nei pressi di Ivrea, in Piemonte, da una famiglia contadina di solidi principi cristiani, fu battezzata lo stesso giorno nella chiesa di san Giacomo in Rivarolo Canavese.




La sua infanzia trascorre nella serenità della vita familiare: i genitori, con l'esempio di una fede semplice ed operosa, la educano al gusto della preghiera e le inculcano uno zelo attivo per la vita di parrocchia; presto la fanciulla rivela un animo generoso, un'intelligenza vivace, un carattere aperto, un cuore tenero e compassionevole.



Fin dalla più giovane età, Antonia Maria, che amabilmente accudiva i bambini, a lei affidati dalle mamme impegnate nei duri lavori dei campi, pensò di dedicarsi all'educazione delle fanciulle e alla cura degli ammalati, con l'unico scopo di onorare a Dio. All'età di quindici anni emise il voto di verginità e dal quel momento nacque in lei l'ispirazione alla fondazione di una Congregazione religiosa.

Guidata dallo Spirito Santo, la giovane Antonia Maria seppe leggere con perspicacia i segni dei tempi, che, soprattutto in quel difficile momento storico, andavano modificando profondamente i costumi religiosi e morali della società contemporanea e individuò la causa di tanti errori nella mancanza di istruzione e nella palese ignoranza.

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea
Curia Generalizia - Via della Renella 85 - 00153 Roma
www.scicivrea.it

Casa Merlo




Era la casa del sindaco di Rivarolo, Melchiorre Merlo, acquistata da Antonia Maria Verna nel 1819, che venne poi chiamata *Ritiro* o *La Casa*. Una casa pagata a caro prezzo, frutto di sacrifici concreti, di lavoro quotidiano, ma soprattutto di un'indomita fiducia nella Provvidenza e fede gratuita e di tanto coraggio alimentato dalla preghiera.




Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea
Curia Generalizia - Via della Renella 85 - 00153 Roma
www.scicivrea.it

In cammino
con Madre Antonia
lungo il percorso...

Scala di Pietra



della casa del Ritiro, che la Beata Antonia Maria Verna avrà salito e sceso innumerevoli volte. Questa scala ci ricorda che tutta la vita di Madre Antonia è stata "in salita". Tanti sono stati i momenti di prova, in cui ha dovuto ricominciare da capo... per essere fedele a quel Progetto che Dio Padre aveva su di lei.



Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea
Curia Generalizia - Via della Renella 85 - 00153 Roma
www.scicivrea.it

Rivarolo - San Giorgio



Antonia, all'inizio del 1800, lascia Pasquaro per recarsi nella città di Rivarolo e lì vive quel tempo che si dice più difficile, essere solo di Dio, lontana da fratelli, da parenti, in particolare ai poveri.

In Rivarolo la sua attività non è molto diversa da quella svolta a Pasquaro: bambini abbandonati, orfani, malati, bisognosi di aiuto. Qui si unisce a lei un gruppo di giovani donne che condividevano il suo ideale e i suoi propositi.



In seguito, Antonia Maria scopre che non sono sufficienti la disponibilità e la pazienza, ma occorre anche una preparazione culturale. Comincia così a frequentare, nel vicino paese di San Giorgio Canavese, la Scuola del Gesù.

A oltre vent'anni siede umilmente sui banchi di scuola per approfondire e ampliare le proprie conoscenze e per acquisire un metodo d'insegnamento.

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea
Curia Generalizia - via della Renella 85 - 00153 Roma
www.scicivrea.it

Istituto nascente



Nel 1830 si scatenò un'ultima bufera, poiché in Piemonte si tentò di unificare tra loro diversi istituti religiosi femminili. Questo evento fu per Antonia Maria il più difficile e spiacevole da sopportare, perché sembrò sconvolgere tutto e trascinare l'Istituto, appena sorto, alla fusione con un altro, privandolo della sua identità carismatica.

La Fondatrice preferì tacere, senza far valere i suoi legittimi diritti: intensificò la preghiera e coltivò ancor più la fiducia nella "suprema Provvidenza", alla quale aveva affidato la sua opera: comborrà la fede e, anche attraverso umiliazioni e sofferenze, condurrà gli avvenimenti con prudenza e saggezza, in modo tale che la nascente Congregazione potesse conservare la propria identità carismatica e la propria fisionomia in piena sintonia con le istanze dei tempi.

L'Istituto con il nome di "Suore della Carità sotto il titolo dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria" fu approvato il 27 novembre 1835 dal Vescovo di Ivrea, mons. Luigi Paolo Maria Pochetti.



Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea
Curia Generalizia - via della Renella 85 - 00153 Roma
www.scicivrea.it

Prime regole

- 1 «Assistere giorno e notte e soccorrere secondo le loro forze, presi da qualunque malattia benché contagiosa, o di lepra, e ciò a gratis senza alcuna mercede, e ciò massime coi poveri».
- 2 «A catechizzare le figlie, massime povere, tanto nel ritiro che nella parrocchia e ciò massime nella quaresima, sempre a gratis».
- 3 «Insegnare a leggere e a scrivere a tutte le figlie indistintamente, massime alle povere, a gratis».
- 4 «Dover cura speciale di tutte le figlie che sono e rimarranno orfane e abbandonate, massime di quelle che sono sprovviste affatto dei beni di fortuna, per darle qualche collocamento sicuro e vantaggioso, secondo la lor vocazione e abilità, dandole ancora quel soccorso pel mantenimento secondo le circostanze e forze del ritiro».

Orario della Prima Comunità




Un orario, anche se incompleto, dei concreti impegni apostolici, scandisce la vita delle due piccole comunità ed è caratterizzato da autorità, serietà di vita, attenzione alla formazione e da lieta interiorità in un clima di raccoglimento. L'orario della comunità alterna il tempo della preghiera e del lavoro, mentre prevede spazi dedicati allo studio, sia profano che della dottrina cristiana.

- Levata ore 4.00
- Un'ora di meditazione al giorno
- Santa Messa quotidiana in parrocchia
- Tre decine di Rosario al mattino
- A mezzogiorno e sera esame di coscienza
- Lettura spirituale a pranzo e a cena



Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea
Curia Generalizia - via della Renella 85 - 00153 Roma
www.scicivrea.it



Ospedale di Rivarolo

La fisionomia spirituale della Serva di Dio, anche nelle contraddizioni, crebbe di giorno in giorno verso una piena maturità, con la generosa offerta di se stessa al Signore nella preghiera, svolgendo i suoi compiti con grande serenità e dolcezza.
Il 29 agosto 1828, tre suore iniziarono il servizio nell'ospedale San Giuseppe di Rivarolo, dove assistevano con piena dedizione gli ammalati, specialmente i più poveri.



Asilo Farina

In seguito, nel 1837, il sindaco di Rivarolo, Maurizio Farina, pensò di aprire a Rivarolo un asilo infantile e di affidare il compito educativo a Madre Antonia e alle sue Suore.
Due suore furono perciò inviate a Milano per apprendere il nuovo metodo pedagogico di Ferrante Aporti e, il 17 luglio dello stesso anno, sorte nel Ritiro delle Suore il primo asilo apertoriano infantile del Piemonte.

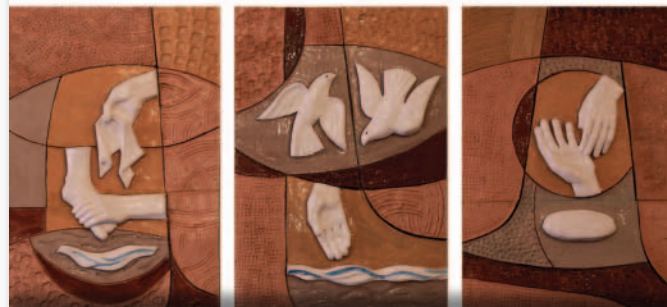


Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea
Curia Generalizia - via della Renella 85 - 00153 Roma
www.scicivrea.it



La Morte

La Fondatrice consacrò gli ultimi anni della sua vita all'assistenza dei bambini, all'educazione delle fanciulle, sempre disponibile a sostituire le sorelle, impegnate nell'apostolato esterno presso gli infermi e i poveri.
Con la sua presenza umile e amorosa seppe vivificare, con l'esempio e con la parola, la ripresa della sua comunità religiosa, dopo gli anni della grande prova.
Lasciò così una testimonianza sincera e coerente di vita religiosa.
Dopo una breve malattia, Antonia Maria Verna morì la mattina del 22 dicembre 1838, alle ore 16, mentre in Chiesa s'intonava il Gloria della messa di Natale.
La notizia della morte si diffuse velocemente in Rivarolo e l'omaggio fu così imponente.
Contrariamente all'abitudine, il funerale non venne celebrato il giorno successivo alla morte, ma posticipato al 27 dicembre, per consentire a tutti coloro che lo desideravano di visitare la salma.
La celebrazione delle esequie fu solenne e vi partecipò una gran folla di persone di ogni ceto sociale, soprattutto di poveri.
La salma venne tumulata nella cripta della Chiesa di San Michele, un segno di distinzione particolare perché, salvo pochissime eccezioni, la sepoltura nelle Chiese era ormai severamente proibita dalle leggi.
A distanza di circa un mese, il 21 gennaio 1939, venne celebrato il funerale di trigesimo. In questa occasione l'elogio funebre fu tenuto da don Francesco Vallois, un giovane sacerdote rivarolese, che dedicò tutta la sua vita all'educazione dei giovani.
Madre Antonia riposa nella cripta di San Michele fino al 1953, quando i suoi resti mortali vennero trasferiti nella cappella del Ritiro.



Testamento Spirituale

La tradizione ci dice che negli ultimi giorni della sua vita Madre Antonia avrebbe fatto distruggere gli scritti che potevano riguardarla.
Chiedeva a Dio di non permettere che rimanesse memoria alcuna di lei dopo la morte.
Arrivano a noi, sempre dalla tradizione, le ultime parole che ella ha pronunciato davanti a dodici suore, a una novizia e due postulanti che le chiedevano di lasciare loro qualche prezioso ricordo.

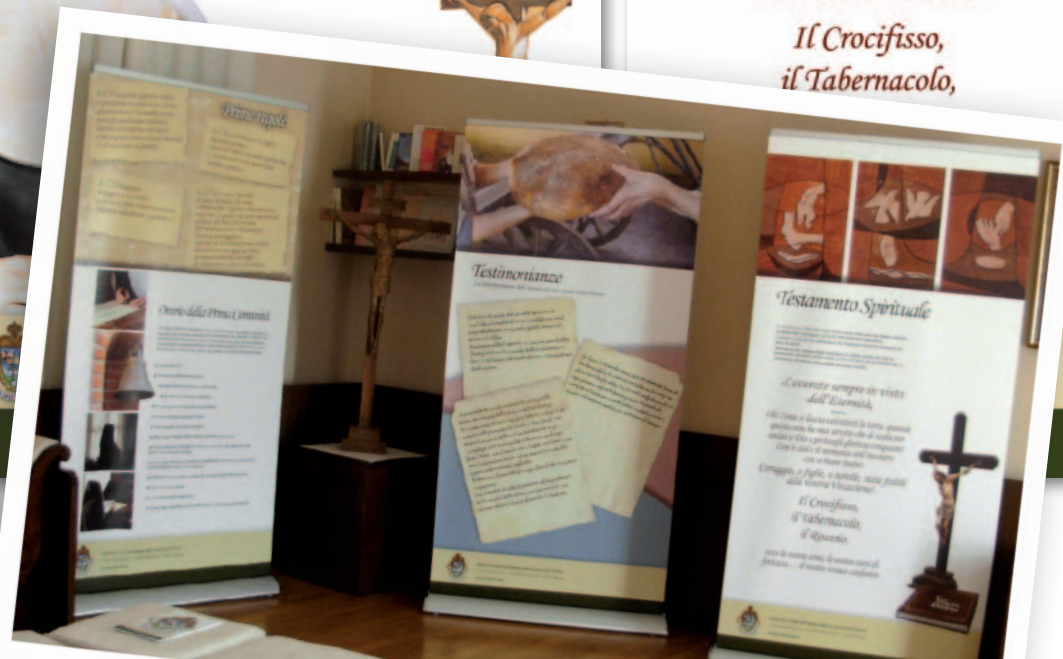
«Lavorate sempre in vista dell'Eternità,

ripetea.

Oh! Come si lascia volentieri la terra, quando questa non ha mai servito che di scala per andar a Dio e portargli gloriose conquiste! Com'è dolce il momento dell'incontro con sì buon Padre!

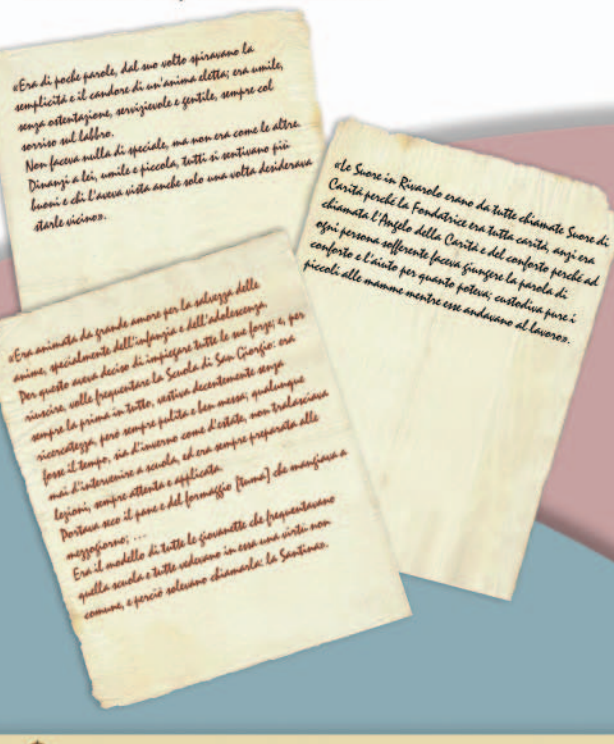
Coraggio, o figlie, o sorelle, siate fedeli alla vostra Vocazione!

Il Crocifisso, il Tabernacolo,



Testimonianze

Le testimonianze dell'epoca sul suo conto sono chiare:



Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea
Curia Generalizia - via della Renella 85 - 00153 Roma
www.scicivrea.it



La Cappella

La Cappella risale al 1834 e nel corso degli anni ha subito vari rifacimenti. In essa sono racchiusi preziosi ricordi.



Spoglie di Madre Antonia

Le spoglie della Beata Antonia Maria Verna vennero degnamente tumulate nella Chiesa di San Michele, segno di distinzione particolare perché, salvo pochissime eccezioni, la sepoltura nelle Chiese era ormai severamente proibita dalle leggi.



Madre Antonia riposa nella cripta di San Michele fino al 1953, quando i suoi resti mortali vennero trasferiti nella cappella del Ritiro.

Tabernacolo

Il tabernacolo è posto sul battistero in cui venne battezzata Antonia Maria; esso ci è stato donato dall'Arciprete della Chiesa di Giacomo in occasione del bicentenario della nascita di Madre Antonia, nel 1973.



Altare

L'altare è costituito dalla "madia", su cui Madre Antonia acquistava abitualmente il pane di segale. "La piccola comunità" - leggiamo da una testimonianza - vive così poveramente. Abituamente si mangia pane nero, di segale, il pane dei poveri.

Madonnina di Madre Antonia

"Madonnina senza braccia", davanti alla quale sostavano in preghiera Antonia Maria e le prime compagne. Questa statuetta di gesso conservava tutta la semplicità e la povertà delle origini, nonostante sia stata imprigionata d'oro, durante la "pellegrinatio Mariana" del 1954.



Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea
Curia Generalizia - via della Renella 85 - 00153 Roma
www.scicivrea.it



Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea

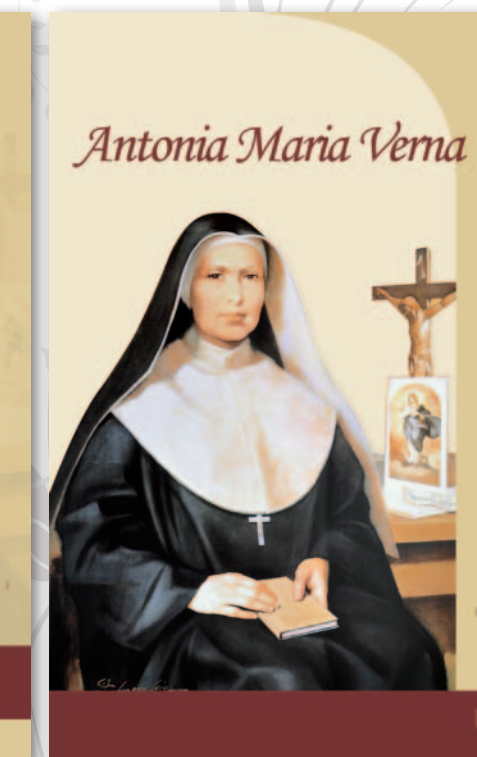
Italia	Israele	Albania	Kenya
Turchia	U.S.A.	Argentina	Tanzania
Libano	Messico	Libia	

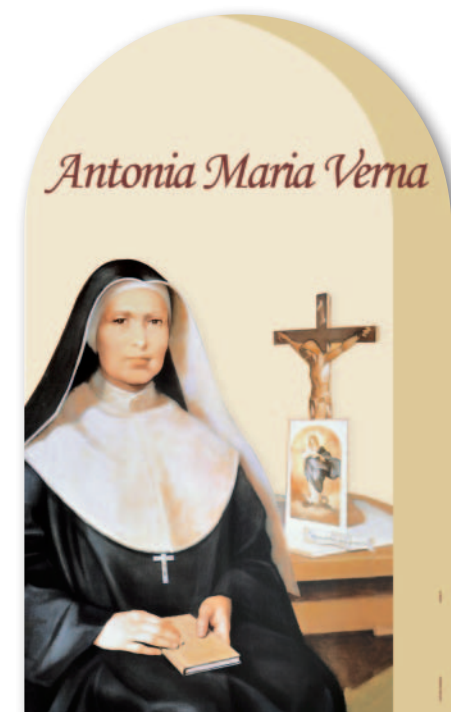


«Eredi della carità di lei... ripigliate coraggiose le fatiche del vostro ministero di carità mostrandovi sempre di lei fedeli imitatrici e instancabili seguaci.»



Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea
Curia Generalizia - Via della Renella 85 - 00153 Roma
www.scicivrea.it





*Roma,
2 ottobre 2011*

Il Santo Padre, dopo la recita
dell'Angelus, prima di salutare
i fedeli convenuti in piazza san
Pietro, ha annunciato l'evento

L'annuncio del Santo Padre

della beatificazione:

*“Cari fratelli e sorelle,
nel pomeriggio di oggi, ad Ivrea,
Suor Antonia Maria Verna,
Fondatrice dell'Istituto delle
Suore della Carità dell'Immacolata
Concezione di Ivrea,
verrà proclamata Beata.*

*Il Rito sarà celebrato dal Cardinale
Tarcisio Bertone, mio Segretario
di Stato.*

*Rendiamo grazie a Dio per la
luminosa figura della nuova Beata,
vissuta tra XVIII e XIX secolo,
modello di donna consacrata e di
educatrice”.*



La Beatificazione
Ivrea, domenica 2 ottobre 2011





*In cammino
verso il Duomo...*

Ivrea,

2 ottobre 2011

In attesa della celebrazione eucaristica per la beatificazione alcune suore e laici si alternano al microfono e propongono alla

In attesa della beatificazione...

riflessione dei presenti brani biblici, episodi e testimonianze sulla vita di Madre Antonia, intervallati da canti in lingua italiana, araba, swahili e castigliana. Si riportano i passi salienti.



Antonia Maria Verna, che la Chiesa oggi proclama beata, è un'umile figlia del Canavese, nata a Pasquaro vicino a Rivarolo il 12 giugno 1773, una giovane piena di amore per Dio, ricca di umanità, decisa nelle sue scelte, chiara nella sua dedizione senza ritorno, tenace nel seguire il progetto che Dio aveva posto nel suo cuore.

Ha vissuto con carità umile e semplice un carisma di gratuità ispirato al mistero dell'immacolato concepimento di Maria, condividendo la missione con alcune giovani che, come lei, hanno voluto seguire il Signore sulle strade del dono gratuito, prendendo come fondamento l'Eucaristia, il Crocifisso e l'Immacolata.

La sua vita, pur seminata di difficoltà e segnata dalla Croce, è piena di coraggio, di fede, di umiltà. La sua salda speranza, il suo affidamento alla Provvidenza, dopo lunghi anni di attesa, le hanno permesso di ottenere il riconoscimento ufficiale della Congregazione che lei ha iniziato a Rivarolo seguendo l'ispirazione chiara e insistente dello Spirito di Dio. Quando muore lascia un

piccolissimo gruppo: 12 suore, 2 novizie e una postulante, ma dal silenzioso seme, caduto nella terra, nascono copiosi frutti e il suo nome oggi risuona nel mondo intero.

La vita di Madre Antonia è segnata da una carità, concreta e ordinaria che raggiunge il bisogno, ma prima ancora il cuore delle persone. La sua esistenza è data agli altri senza esclusioni e senza ambizioni, in piena gratuità.

«Non si dava mai tregua nell'esercizio della sua carità verso il prossimo, in cui mirava l'immagine di Dio e volentieri coglieva tutte le occasioni per prodigarsi a bene delle anime»
«La sua carità si estendeva a ogni bisogno».

dalle Testimonianze

Le vie della carità di Madre Antonia erano semplici, ma avevano la creatività e la novità di chi sa ascoltare Dio e i fratelli, di chi apre vie nuove e profetiche leggendo i segni dei tempi, avendo in sé la forza dello Spirito. La sua carità era vera e gratuita perché radicata nell'amore infinito di Dio.



Ivrea,
2 ottobre 2011

Celebrazione della beatificazione,
presieduta da S. Em. il Cardinale
Tarcisio Bertone nella Cattedrale
di Ivrea.

La celebrazione eucaristica





Il Cardinale Tarcisio Bertone, rappresentante del Santo Padre, legge la Lettera Apostolica

Noi, accogliendo il desiderio del nostro fratello Arrigo Miglio, Vescovo di Ivrea, e di molti altri Fratelli nell'Episcopato e di molti fedeli, dopo aver avuto il parere della Congregazione delle Cause dei Santi, con la nostra Autorità Apostolica concediamo che la Venerabile Serva di Dio Antonia Maria Verna, fondatrice delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea, che si è donata a Dio nella luce del mistero di Maria Immacolata e ai fratelli nella gratuità di un servizio umile e semplice, con uno sguardo di predilezione verso i più poveri, i bambini, i giovani, gli ammalati, d'ora in poi sia chiamata Beata e che si possa celebrare la sua festa, nei luoghi e secondo le regole stabilite dal Diritto, ogni anno, nel giorno della sua nascita, il 12 giugno.

*Nel nome del Padre, e del Figlio,
e dello Spirito Santo.
Amen*



L'omelia

Cariissimi fratelli e sorelle! Oggi la nostra festa del giorno del Signore, del ritrovarsi uniti nel suo nome, è arricchita dalla gioia per la Beatificazione di Antonia Maria Verna, figlia di questa terra forte e generosa. Saluto cordialmente il Pastore della Diocesi di Ivrea, Sua Eccellenza Mons. Arrigo Miglio, e lo ringrazio per avermi invitato a condividere con voi questo evento memorabile. Con grande affetto saluto le figlie spirituali della nuova Beata, le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione, associandomi sentitamente, in questa Eucaristia, al loro rendimento di grazie a Dio. Sono lieto di salutare i Confratelli nell'episcopato, le Autorità civili, i sacerdoti, le altre religiose e i religiosi, e tutti i fedeli.

La Parola del Signore ci offre oggi, nel Vangelo, la grande **immagine biblica della vigna**. Proprio in questa stagione, un po' dappertutto sulle nostre belle colline, si vendemmia e si raccoglie il frutto atteso da lunghi mesi. È tempo di gioia, di festa per il raccolto che corona

la fatica del lavoro. Anche noi ci rallegriamo e diamo gloria a Dio per la Beata Antonia Maria Verna, riconoscendo in lei l'umile operaia della vigna del Signore, che ha messo a sua disposizione tutta se stessa, e nulla ha trattenuto per sé. A lei si può applicare, senza timore di sbagliare, la verità evangelica: *il regno di Dio è stato dato ad un popolo che ne produca i frutti* (cfr Mt 21,43).

Nata in una famiglia di onesti contadini, di solide basi religiose, Antonia Maria apprese dai suoi genitori i fondamenti della fede e la virtù della laboriosità. Si esercitò precocemente nel dono di sé, accudendo la casa e i bambini che vivevano nel suo cortile e prodigandosi per i vari bisogni del vicinato. Soprattutto imparò a coltivare la **vita interiore**, raccogliendosi in preghiera nella chiesa del



villaggio o ai piedi della Madonna della Provvidenza, venerata in un pilone poco distante da casa sua. Con le parole del Libro della Sapienza, che abbiamo ascoltato nella prima Lettura, la nuova Beata potrebbe dirci: “Ho amato la sapienza, l’ho ricercata fin dalla mia giovinezza, ... mi sono innamorata della sua bellezza” (cfr Sap 8,2). La sua personalità crebbe al tempo stesso riflessiva e pratica, attratta dai grandi ideali e insieme concreta; nella sua semplicità, divenne una **vera discepola della Sapienza**, che trova in Gesù Cristo, Verbo incarnato, la sua piena rivelazione. Questa sua attrazione per il Signore sfociò nella **consacrazione verginale**, impegno che Antonia Maria abbracciò privatamente all’età di quindici anni. Da allora la sua vita è stata **tutta un dono**, e perciò bella, piena di amore e di opere, nonostante le difficoltà, le tribolazioni, le ingiustizie subite, le incomprensioni. Una vita impostata interamente sul servizio a Dio e ai fratelli, riflesso della gratuità e della carità divina, che la nostra Beata contemplava soprattutto nel mistero

dell’Immacolata Concezione della Vergine Maria.

Madre Antonia sentì ben presto la chiamata ad essere **educatrice**, ad occuparsi dei più piccoli non in un modo qualunque né solamente per intrattenerli, ma per accompagnarli ad incontrare il Signore. Il **programma educativo** di Madre Antonia era il medesimo che abbiamo udito dalle parole di San Paolo ai Filippesi nella seconda Lettura: “Quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri” (Fil 4,8). Anche questa saggezza educativa di Madre Antonia è frutto dell’azione gratuita della grazia in lei, un’azione che non ha mortificato ma favorito lo sviluppo della sua intelligenza, della sua preparazione umana e pedagogica, rendendola aperta anche al contributo delle scienze umane del tempo. Un esempio di questo l’abbiamo nel 1837, quando inviò alcune consorelle a Milano perché

si preparassero a diventare insegnanti secondo i metodi educativi più aggiornati. In tal modo ella si pone all’interno di una grande tradizione educativa positiva, fondata soprattutto sul “sì”, il grande “sì” di Dio a noi (cfr Benedetto XVI, *Discorso al Convegno ecclesiale di Verona*, 2006), che ci chiama a costruire a nostra volta la vita su un profondo “sì” a Dio e al suo progetto d’amore, come è stato il “sì” generoso di Maria.

È forte il contrasto tra una figura così ricca di grazia e di virtù, qual è quella di Madre Verna, e i **vignaioli infedeli** di cui ci parla la parabola nel Vangelo di questa domenica. Se nella nuova Beata vediamo il “sì”, nei vignaioli abbiamo invece l’immagine del “no”: riconosciamo in questi personaggi l’esito tragico di una mentalità e di una vita che si illudono di avere successo, puntando sulla voglia di accaparrare ad ogni costo per sé e sul rifiuto del servizio. È una mentalità purtroppo presente lungo tutta la storia umana, in ogni epoca e luogo: essa continua ad insinuarsi,

spesso con messaggi suadenti, ma l’esito è sempre quello della violenza e della morte. Tuttavia, il messaggio finale di Gesù è anche qui **una promessa carica di speranza**, basata sulla Parola immutabile di Dio: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo” (Mt 21,42; cfr Sal 118,22). Questa promessa si è realizzata proprio in Gesù, nella sua morte e risurrezione: dal Mistero pasquale prende origine il popolo nuovo, prende origine la Chiesa santa e la santità nella Chiesa, una santità che dimostra la vittoria di Cristo, la vittoria dell’amore sul peccato, della gratuità sull’egoismo: “Chi vuol salvare la propria vita la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo la salverà” (Mc 8,35). Questa è la logica dei santi!

La Beata Madre Antonia ci incoraggia a lavorare nella vigna del Signore illuminati dalla sua Sapienza e docili al suo Spirito. **Vigna preziosa del Signore sono, in modo particolare, i piccoli e i giovani**. Lo sono oggi come lo erano, in maniera diversa, ma

ugualmente urgente, nella prima metà dell'Ottocento; lo sono in Italia e, con problematiche a volte differenti, in altre parti del mondo. I giovani portano nel loro cuore "il desiderio della vita più grande" - come si esprime il Santo Padre Benedetto XVI (cfr *Messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù 2011*, 1) - e attendono di essere indirizzati e accompagnati lungo la via, certamente ardua ma entusiasmante, del Vangelo e dell'incontro con Gesù. Lì trovano la sorgente dell'amore che non delude e della carità che ha la forza di trasformare il mondo, anche la società del nostro tempo e del nostro Paese.

Il messaggio di Madre Antonia invita a non avere paura di **educare alle scelte impegnative** che Gesù non cessa di proporre, nella Chiesa, sulle strade delle diverse vocazioni: la vocazione a costruire famiglie stabili e fedeli nel Sacramento del Matrimonio; le vocazioni di speciale consacrazione a Dio nella preghiera e nell'edificazione della Comunità; le vocazioni a servizio della Carità piena,

in particolare di quella carità educativa che offre, con il pane materiale, il pane della verità che è Cristo. Per Madre Antonia è sempre stato questo il pensiero dominante: offrire il nutrimento vero, sostanzioso, che non separa il pane quotidiano dal Pane della vita eterna. Vocazioni femminili, sulle orme della nostra semplice e grande Fondatrice. Madre Antonia ha percorso i tempi, e di molto, preoccupandosi dell'educazione e della formazione delle giovani per una **vera promozione della donna** nella società del suo tempo. Oggi questa necessità non è certo diminuita: il Signore continua a chiamare ragazze e donne a diventare madri e sorelle per i piccoli e per le donne del nostro tempo, perché tutte ritrovino quella piena dignità che il Signore ci mostra nella Vergine Immacolata.

Madre Antonia, in collaborazione con le

autorità civili del suo tempo, ha lavorato per l'educazione e per **la scuola**, per una scuola che potesse raggiungere il maggior numero di fanciulli e che li aiutasse a sviluppare tutte le



dimensioni della loro personalità in modo completo e armonico. Una scuola in cui la cura della dimensione religiosa potesse manifestare tutto il suo potenziale positivo per uno sviluppo umano pieno. Questo aspetto è molto importante anche per il nostro tempo e per il nostro Paese. Troppe volte sembra che si abbia paura a lasciare spazio alla dimensione religiosa della vita, insita nel cuore umano, e si vorrebbe confinarla e nascondere nel privato dell'individuo. Questo atteggiamento impoverisce enormemente il lavoro educativo. Desidero qui ricordare una incisiva citazione che Benedetto XVI ha proposto recentemente durante il suo viaggio in Germania, sul rapporto reciproco tra religione e libertà. Si tratta di una frase del grande Vescovo e riformatore sociale Wilhelm von Ketteler il quale disse: "Come la religione ha bisogno della libertà, così la libertà ha bisogno della religione". L'esperienza di Madre Antonia e della sua Congregazione religiosa, con la lunga tradizione di scuole per l'infanzia e di scuole superiori, ci interpella oggi più

che mai sul ruolo di una scuola libera e paritaria, come presenza che arricchisce l'ambito educativo di una nazione, come è avvenuto in passato e come avviene oggi, in Italia e nei Paesi dove operano le Suore di Ivrea: in Europa, in America, in Medio Oriente, in Africa. Dalle scuole delle figlie di Madre Antonia sono uscite generazioni di insegnanti che sono state e sono autentiche educatrici, il cui contributo per lo sviluppo culturale e sociale dei rispettivi Paesi è difficilmente valutabile e troppo spesso viene dimenticato.

Cari fratelli e sorelle, abbiamo ascoltato nel Vangelo la solenne promessa del Signore Gesù: "Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti" (*Mt 21,43*). Parole quanto mai impegnative per noi, che abbiamo la grazia di far parte di questo popolo nuovo: la Chiesa di Cristo. La testimonianza della Beata Antonia Maria Verna ci dimostra che, lavorando con fede e umiltà nella vigna del Signore, i frutti sono abbondanti. Seguiamo il suo esempio! Invochiamo la sua intercessione! E soprattutto

rimaniamo saldamente uniti a Cristo, vera vite di cui noi siamo i tralci. A Lui, con il Padre e lo Spirito Santo, sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.







Il “grazie” della Madre

Oggi è per tutti noi un giorno di grazia e di benedizione da parte di Dio.

Giustamente, con Maria, abbiamo cantato il Magnificat e lo vorremmo ricantare per dire al Signore la nostra profonda gratitudine per il dono della santità che si manifesta nella vita e nelle opere della Beata Antonia Maria Verna.

Un grazie sentito va al santo padre, Benedetto XVI, che ha firmato il decreto che riconosce l'eroicità delle sue virtù e l'autenticità del miracolo compiuto da Dio, per sua intercessione, a suor Maria Gaetana Corbella, a Zurigo. Ringrazio Sua Eminenza il Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato del Sommo Pontefice, per aver accolto l'invito a presiedere questa gioiosa e attesa celebrazione e di averci già introdotte a questo solenne evento, partecipando all'apertura della veglia, che ha attraversato le vie di Rivarolo, raggiungendo i luoghi più significativi della nostra Fondatrice. Insieme a Lei ringraziamo i Cardinali e i Vescovi presenti.

Un particolarissimo grazie va a sua eccellenza Mons. Arrigo Miglio che con fattiva collaborazione, insieme ai suoi sacerdoti, ha condiviso tutto l'impegno nel preparare in modo adeguato l'evento che stiamo vivendo. Ringrazio il postulatore padre Giovangiuseppe Califano e con lui tutte le persone che hanno contribuito alla ricostruzione storica della vita evangelica e della spiritualità della beata Antonia Maria Verna. Un grazie per la presenza e la collaborazione fattiva delle autorità civili, in particolare del sindaco di Ivrea dott. Carlo Della Pepa e della sua Amministrazione, del sindaco di Rivarolo dott. Fabrizio Bertot e di tutti i sindaci del Canavese che hanno voluto esprimere con la loro presenza il riconoscimento della grandezza di questa loro conterranea.

Un grazie ai responsabili delle forze dell'ordine, alla Protezione civile, al servizio sanitario e ai volontari che hanno dato un validissimo contributo per la realizzazione, l'ordine e la sicurezza di tutta

la manifestazione.

Ringrazio sentitamente il coro che ha animato e ha reso più solenne la celebrazione e tutti quelli che hanno collaborato, direttamente e indirettamente, nel trasmettere la celebrazione della beatificazione e le informazioni relative all'evento attraverso reti televisive, internet, radio e stampa.

Infine ringrazio tutti i convenuti, in particolare le sorelle, giunte da tutte le parti del mondo, per condividere la gioia della beatificazione, attesa da 100 anni. L'eredità che Madre Antonia ci ha consegnato è come un tesoro che dobbiamo custodire e far fruttificare nella nostra vita.

La celebrazione di questo evento ci ha riempito di gioia, una gioia che non deve essere effimera, ma portare il frutto di una profonda conversione nella nostra vita. Ritorniamo nelle nostre comunità e nelle nostre case con un cuore nuovo, una speranza rinnovata e l'impegno di vivere in fedeltà la nostra vocazione, lavorando in vista dell'eternità e facendo della nostra vita una scala al cielo.

Il mio ricordo in questo momento va alle suore che sono rimaste

nelle diverse comunità, ma spiritualmente sono unite a noi, in particolare quelle malate e sofferenti. Alle Missionarie di Carità e ai Laici Verniani, auguriamo di attingere, a questa beatificazione, la forza per un rinnovato impegno di vita evangelica, per divenire sale della terra e luce del mondo, attraverso una testimonianza coerente di Cristo nella società, nella famiglia e nel lavoro. Con un grazie sincero a Dio e alla Vergine Immacolata, imploro su tutta la Chiesa, la diocesi di Ivrea e la gente canavesana l'intercessione della Beata Antonia Maria Verna. Grazie.





Fuori dalla Cattedrale...



Madre Antonia Maria Verna (1773-1838)

offre l'occasione per test
possibile costruire una fr
Cristo è il centro a cui tu
da cui si diffonde la vera
trasformazioni ci hanno
solicitate a ripensare le
presenze e a dare priorità
all'evangelizzazione in o
attività apostolica.

Che cosa si attende, in questa beatificazione?

La beatificazione per noi
unico e importantissimo
cento anni da migliaia di
hanno vissuto fedelmen
madre Antonia. Ci atten
l'evento risvegli in tutte
giovane alla più anziana
passione per Cristo e il fr
fedeltà piena alla nostra
Auspiciamo anche un r
impegno nei membri de
associazioni che condivi
carisma, la nostra spiritua
missione: le Missionarie
... perché po

Auspichiamo anche
impegno nei membri de
associazioni che condivi
carisma, la nostra spiritu
missione: le Missionarie
...iani perché p

L'omelia del Tarcisio Bertone offre un'ampia e spaziosa e attualizzazione dei passi biblici. Sono quasi 100 pagine, domenica, con l'unica lettura della prima lettura, il Libro della Sapienza, e il responsorio. Antonino, a detta del cardinale discepolo della Sapienza, trova in Gesù Cristo "la vera educazione, a sua volta a condurre i suoi discepoli a esprimere il proprio progetto di Dio".

In chiaroscuro, servi del vangelo, vignaioli inteddi di...

L'omelia del Tarcisio Bertone offre un'ampia e spaziosa e attualizzazione dei passi biblici. Sono quasi 100 pagine, domenica, con l'unica lettura della prima lettura, il Libro della Sapienza, e il responsorio. Antonino, a detta del cardinale discepolo della Sapienza, trova in Gesù Cristo "la vera educazione, a sua volta a condurre i suoi discepoli a esprimere il proprio progetto di Dio".

In chiaroscuro, servi del vangelo, vignaioli inteddi di...

In chiaroscuro,
servi del vangelo
vignaioli infedeli d

A photograph of a religious ceremony, likely a Mass, taking place in a church. Several priests in white and yellow vestments are gathered around an altar covered with a white lace cloth. A large banner of the Virgin Mary is visible in the background. The church interior features ornate architecture, including a large circular medallion on the wall and a crucifix on the altar.

108

*lvrea,
3 ottobre 2011*

Al tempio dell'Immacolata
dei Miracoli, santa messa di
ringraziamento, presieduta da S.
Em. Cardinale Giovanni Coppa,

La santa messa di ringraziamento

nunzio apostolico emerito in
Repubblica Ceca.

Consegna alle Superiore
Provinciali dei reliquari.







L'omelia

Eccellenze reverendissime, reverenda Madre Generale e voi tutte carissime Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea.

La Parola di Dio è il Verbo che parla, che ci insegna la via del cielo, la via della terra per amarci, come ci hanno detto il Vangelo e l'inno alla carità della Prima Lettera ai Corinti.

E voi tutti, carissimi fedeli, avete ben ragione di esultare per la beatificazione di Antonia Maria Verna.

È un grande fatto storico, che porta nel mondo la figura di questa forte e umile Donna, vissuta circa due secoli fa; inoltre, porta nel mondo il nome della città di Ivrea, che è unita al titolo della Congregazione da Lei fondata: Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea.

Sono, perciò molto contento di celebrare stamani questa S. Messa in onore della nuova Beata, della quale da tempo conosco la bella e numerosa famiglia religiosa. Ancora seminarista, e poi da giovane prete andavo

d'estate in un ridente paese delle Langhe, Castino, dove era parroco un mio amico, poi vescovo di Alba. Lì c'erano due vostre suore, suor Carla e suor Maria, dedite interamente alle giovani della parrocchia e a tutto il paese, piene di zelo, di buon senso, di pazienza, dirigevano l'Asilo, facevano il catechismo, animavano le liturgie domenicali, visitavano le famiglie; erano da tutti amate e stimate. Il discorso cadeva spesso su Madre Verna e la sua Congregazione; il parroco veniva molte volte ad Ivrea, per pregare nei luoghi della Fondatrice. Sentivo parlare sempre di Lei e della sua opera. Io vorrei soltanto soffermarmi a meditare sul nome da Lei voluto per la sua Congregazione, fondata nel 1806 e approvata con Regio Decreto del 1828: "Suore di Carità dell'Immacolata Concezione". La nuova Beata ha voluto che la Madonna Immacolata fosse il fondamento e il sostegno della sua Congregazione.

La carità innanzi tutto.

Abbiamo sentito l'inno di Paolo sulla carità; non finiremmo più, se volessimo ricordare tutti i santi e i

beati della carità.

Richiamo la prima enciclica di Papa Benedetto: *Deus Caritas est*. Il Papa in quell'enciclica scriveva: "La vera novità del Nuovo Testamento non sta in nuove idee, ma nella figura stessa di Cristo. L'amore cresce attraverso l'amore. L'amore è «divino» perché viene da Dio e ci unisce a Dio e, mediante questo processo unificante, ci trasforma in un Noi che supera le nostre divisioni e ci fa diventare una cosa sola, fino a che, alla fine, Dio sia «tutto in tutti» (1 Cor 15, 28)". (DCE n.15) Parlare di carità è parlare di Dio, è parlare di Gesù, che ci ha amati fino alla morte, è parlare di Eucaristia, che alimenta tutti gli eroismi della vita consacrata, ma è anche parlare della vita familiare, perché tutti siamo chiamati all'amore: anche le mamme e i papà sono creature di amore e guai se non lo sono! Se Madre Verna ha voluto che le sue figlie fossero suore di carità è perché dovevano essere suore di Dio, innamorate di Cristo Crocifisso, per essere poi da Lui amate e salvate per vivere per gli altri, per darsi a loro, trasformate

in un noi per seguire le pecorelle e andare ad aiutare gli altri, come Dio, che va contro se stesso, donandoci il Figlio. Il programma della carità, cioè dell'appartenenza totale a Dio, è specifico della vostra Congregazione, fondata dalla nuova Beata, ed è il criterio ispiratore, la forma segreta e costante, ma profonda dagli inizi eroici fino ad oggi.

Secondo: il nome, Immacolata Concezione.

Quando ha dato il nome alla sua Congregazione, Madre Antonia è stata veramente profetica: la definizione del dogma da parte del Beato Pio IX e le apparizioni di Lourdes sono venute più tardi. Eppure, Ella scelse questo nome. Volle lasciare questo nome alla Congregazione, affinché le sue suore trovassero il segreto della fecondità apostolica nelle loro opere. L'Immacolata è stata la prima e più perfetta creatura conforme all'immagine del Cristo, la più disponibile alla sua opera salvatrice, il segno della gratuità assoluta dell'amore di Dio per l'uomo, il frutto anticipato e perfetto della Redenzione, il

capolavoro dello Spirito Santo. Dio, come ha sommamente amato Maria, così ama noi e ci immerge nella salvezza e nell'amore, di cui Ella è la vetta sublime. Anche noi dobbiamo lasciarci conquistare da Maria, vivendo sempre in Grazia, imitando Lei "piena di Grazia". Tutto questo ha voluto Madre Verna nel fondare la congregazione: le sue suore dovevano vivere tali ideali di santità, donarsi agli altri, specie ai bambini, ai sofferenti, perché la luce di Maria e la fedeltà alla Grazia si estendessero nel mondo per mezzo della sua famiglia. Il richiamo all'imitazione di Maria ha avuto e continua ad avere sempre nella Congregazione fervorose ricadute nel concreto, come è concreta la vostra vita. L'educazione cristiana dei fanciulli e degli adolescenti, la difesa e il sostegno dell'onore della donna, la collaborazione con le famiglie, i cui compiti diventano sempre più impegnativi in un mondo che vuole cercare da solo la sua felicità. E Madre Antonia indica sempre la via giusta: carità e imitazione dell'Immacolata.

Cara madre Antonia, nostra Madre Verna, mantieni sempre fedele al tuo programma l'opera che hai fondato: che la Congregazione, nella carità di Dio, cuore della Chiesa, e nella luce dell'Immacolata continui ad irradiare nella società di oggi gli ideali per i quali tu hai combattuto e sofferto. Proteggi anche la città di Ivrea, come tutte le città, dove lavorano le tue suore e queste, sempre più illuminate dallo splendore del tuo esempio, siano in Italia e nel mondo un faro di civiltà cristiana, fondato sull'eredità che tu ad esse hai consegnata. **Beata Madre Antonia, prega per noi!**



*Rivarolo,
3 ottobre 2011*

Nella chiesa di San Michele,
celebrazione eucaristica di
ringraziamento, presieduta da S.
Em. Cardinale Velasio De Paolis.

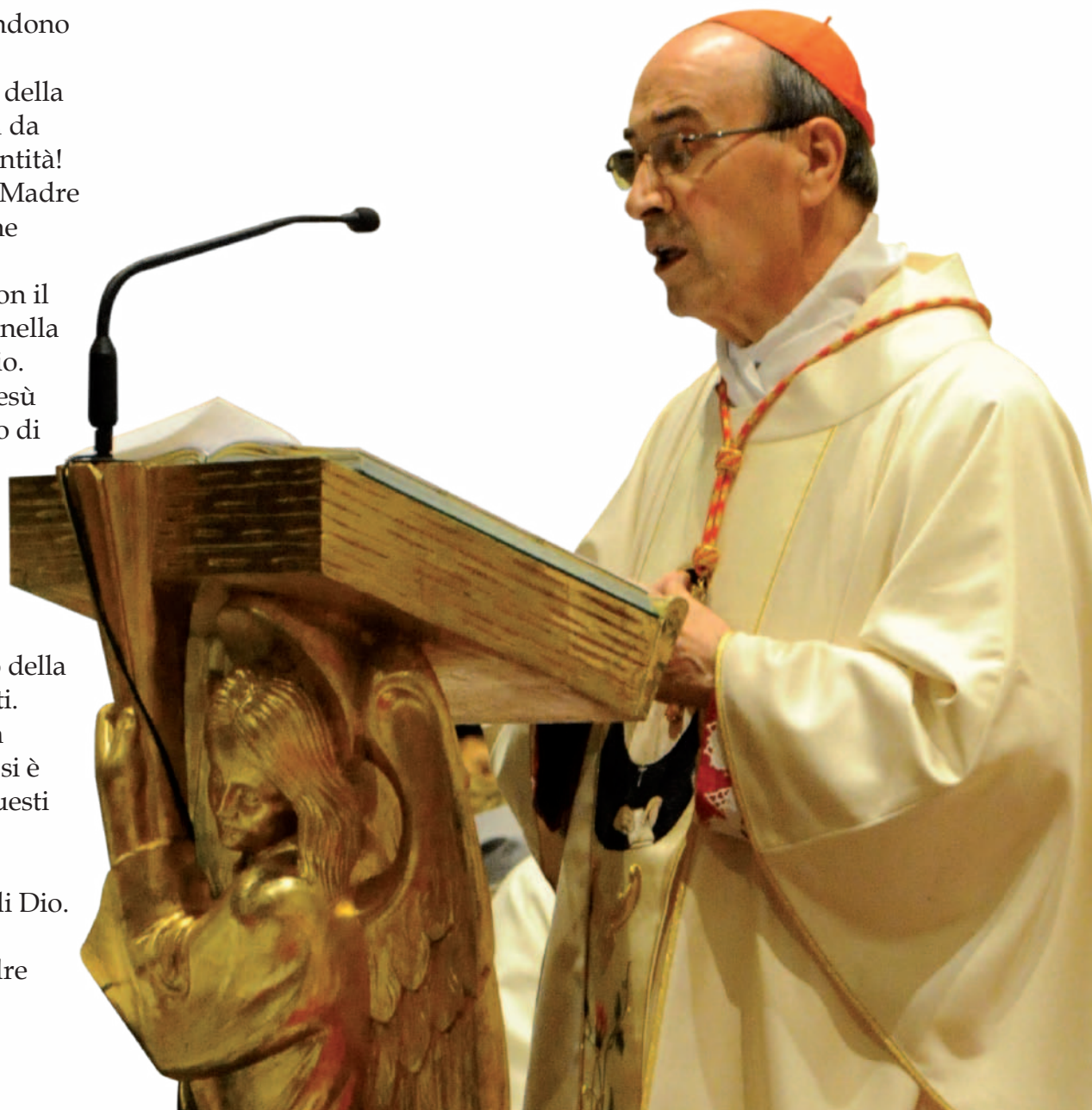
Celebrazione eucaristica di ringraziamento



L'omelia

Celebriamo l'Eucaristia di ringraziamento a Dio, e alla Chiesa per il dono della beatificazione di Madre Antonia. Vogliamo soffermarci a meditare il significato di questo dono. La solenne beatificazione di Madre Antonia, alla quale ieri abbiamo partecipato, è stata preceduta da un lungo cammino di preparazione: il processo canonico, che ha avuto due momenti importanti: la proclamazione delle virtù eroiche di Madre Antonia e il giudizio sull'autenticità di un miracolo. Il giudizio della Chiesa è stato altamente positivo, nella sua prospettiva di valutazione. Madre Antonia ha esercitato in modo perfetto, eroico le virtù teologali: fede, speranza e carità. Ella pertanto ha realizzato un progetto di vita che va oltre le possibilità umane, trascende il tempo e si immerge nella dimensione eterna di Dio, secondo il suo progetto di amore, che trova la sua sorgente nel mistero di Gesù. Il segreto del mistero della vita di Gesù e della sua Pasqua è lo Spirito Santo. Lo Spirito che è amore, forza, luce, splendore e bellezza. Potenza di Dio.

I santi sono coloro che, illuminati e guidati dallo Spirito di Gesù, unendosi a Gesù, percorrono il suo stesso cammino di donazione e di amore. Rendono testimonianza a Gesù, alla santità di Dio, alla dignità della persona umana, rinnovata da Dio. È il cammino della santità! È il cammino percorso da Madre Antonia, secondo il solenne giudizio della Chiesa. Un giudizio avallato da Dio con il miracolo da lei compiuto, nella forza e nella potenza di Dio. Nel Mistero Pasquale di Gesù ricordiamo anche il mistero di Maria, di San Giuseppe, degli Apostoli, dei Santi, dei Martiri, di uomini e donne, di fanciulli, adulti e anziani, di ogni tempo e di ogni età, fino a quando, nel compimento della storia, Dio sarà tutto in tutti. A questo mistero partecipa Madre Antonia. La santità si è comunicata agli uomini: questi sono diventati e diventano testimoni eccezionali della trascendenza dell'Amore di Dio. Siamo chiamati ad interpretare la vita di Madre



Antonia alla luce della sua partecipazione al mistero della Pasqua del Signore. Se l'Amore in pienezza si è rivelato alla fine della sua vita, noi però lo intravediamo nel cammino da lei percorso. La radice è evidentemente il battesimo, che ha fatto di lei una creatura nuova, una figlia di Dio con l'effusione dello Spirito Santo; ha ricevuto con la vita nuova anche facoltà nuove: l'infusione delle virtù teologali per il suo dialogo di amore con il Signore Dio e delle virtù morali per un corretto e saggio rapporto con le cose che ci servono nella nostra vita nel tempo. Il primo grande momento rivelativo di questo mondo nuovo, un amore segreto e nascosto, è stato certamente quello di offrire la propria vita al Signore per le mani di Maria: l'Immacolata Concezione è il segreto della sua vita. Nel mistero dell'Immacolata Concezione risplende luminosissimo il mistero dell'amore di Dio, grandioso e in assoluta gratuità. L'amore di Dio preserva Maria da ogni macchia di peccato originale

e l'arricchisce di ogni dono di grazia, per farla cooperatrice del suo disegno di salvezza mediante la divina maternità. Quanto Dio ha compiuto in Maria vuole realizzarlo in ogni altra creatura umana; liberarla dal male, farle dono di una vita nuova, renderla capace di generare Cristo e quindi capace di partecipare perfino alla divina maternità. Ricordiamo le parole di Gesù: chi è mia madre? Chi sono i miei fratelli e le mie sorelle? Chiunque ascolta la parola di Dio e la mette in pratica, è per me madre, fratello e sorella! All'inizio di ogni cosa, di ogni evento, di ogni persona c'è l'amore, assolutamente gratuito del Signore. La risposta non può essere che nell'assoluta gratuità, non solo verso Dio, ma anche e soprattutto verso i fratelli. In questa prospettiva possiamo comprendere la profondità del messaggio di Madre Antonia: l'Amore, pur non escludendo nessuno, ha i suoi cammini privilegiati, coloro che secondo le parole di Gesù non possono rendere nulla in cambio: i più poveri, i più indigenti, i bambini. E tutto, gratuitamente. La gratuità

è il modo più alto di ringraziare. Chi si sente beneficiato dalla ricchezza dei doni del Signore, chi si sente puro dono, non ha nessuna pretesa. L'unico modo per ringraziare è farsi dono, senza nessuna pretesa. Così la santità iscritta a caratteri cubitali nel mistero di Dio, entra anche nella storia degli uomini: Madre Antonia ce lo ripete insistentemente, con le parole e soprattutto con la

sua vita e la sua azione: il suo impegno nell'educazione, la sua dedizione nella cura dei malati, il suo darsi senza misura verso i poveri. Così tutto diventa un canto di ringraziamento all'amore gratuito di Dio, attraverso il dono di Madre Antonia. Ringraziamo il Signore, anche per questo! Il mondo, gli uomini hanno assoluto bisogno di gratuità, di solidarietà e di fraternità!





*Roma,
5 ottobre 2011*

Partecipazione di un folto gruppo di Suore, di Missionarie di Carità, di Laici Verniani e di pellegrini, all'udienza generale del Santo Padre.

L'udienza del Santo Padre

"Sono particolarmente lieto di accogliere le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, che domenica scorsa hanno avuto la gioia di vedere innalzata agli onori degli Altari la loro Fondatrice Madre Antonia Maria Verna.

Auspico che il luminoso esempio della nuova Beata rafforzi lo slancio di una vita totalmente donata e, per quanti ne condividono il carisma, rinnovata fedeltà agli impegni di vita cristiana".





Dall'udienza di Papa Benedetto XVI

Cari fratelli e sorelle, rivolgersi al Signore nella preghiera implica un radicale atto di fiducia, nella consapevolezza di affidarsi a Dio che è buono, «misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (*Es* 34,6-7; *Sal* 86,15; cfr *Gl* 2,13; *Gn* 4,2; *Sal* 103,8; 145,8; *Ne* 9,17). Per questo oggi vorrei riflettere con voi su un Salmo tutto pervaso di fiducia, in cui il Salmista esprime la sua serena certezza di essere guidato e protetto, messo al sicuro da ogni pericolo, perché il Signore è il suo pastore. Si tratta del *Salmo* 23 - secondo la datazione greco latina 22 - un testo familiare a tutti e amato da tutti.

«Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla»: così inizia questa bella preghiera. L'immagine richiama un'atmosfera di confidenza, intimità, tenerezza: il pastore conosce le sue pecorelle una per una, le chiama per nome ed esse lo seguono perché lo riconoscono e si fidano di lui (cfr *Gv* 10,2-4). Egli si prende cura di loro, le custodisce come beni preziosi, pronto a difenderle, a garantirne il benessere, a farle

vivere in tranquillità. Nulla può mancare se il pastore è con loro. A questa esperienza fa riferimento il Salmista, chiamando Dio suo pastore, e lasciandosi guidare da Lui verso pascoli sicuri. Il Salmista si sente come le pecore sdraiate sull'erba accanto ad una sorgente, in situazione di riposo, non in tensione o in stato di allarme, ma fiduciose e tranquille, perché il posto è sicuro, l'acqua è fresca, e il pastore veglia su di loro. Sa dove trovare erba e acqua fresca, essenziali per la vita, sa portare all'oasi in cui l'anima "si rinfranca" ed è possibile riprendere le forze e nuove energie per rimettersi in cammino.

Se il Signore è il pastore, anche nel deserto, luogo di assenza e di morte, non viene meno la certezza di una radicale presenza di vita, tanto da poter dire: «non manco di nulla». Il pastore, infatti, ha a cuore il bene del suo gregge, adegua i propri ritmi e le proprie esigenze a quelli delle sue pecore, cammina e vive con loro, guidandole per sentieri "giusti", cioè adatti a loro, con attenzione alle loro necessità e non alle

proprie. La sicurezza del suo gregge è la sua priorità e a questa obbedisce nel guidarlo. Anche noi, se camminiamo dietro al "Pastore buono", per quanto difficili, tortuosi o lunghi possano apparire i percorsi della nostra vita, spesso anche in zone desertiche spiritualmente, senza acqua e con un sole di razionalismo cocente, sotto la guida del pastore buono, Cristo, siamo certi di andare sulle strade "giuste" e che il Signore ci guida e ci è sempre vicino e non ci mancherà nulla.

Chi va col Signore anche nelle valli oscure della sofferenza, dell'incertezza e di tutti i problemi umani, si sente sicuro. Tu sei con me: questa è la nostra certezza, quella che ci sostiene. Il buio della notte fa paura, con le sue ombre mutevoli, la difficoltà a distinguere i pericoli, il suo silenzio riempito di rumori indecifrabili. L'orante procede sicuro, senza paura, perché sa che il Signore è con lui. Quel «tu sei con me» è una proclamazione di fiducia incrollabile, e sintetizza l'esperienza di fede radicale; la vicinanza di Dio trasforma

la realtà, la valle oscura perde ogni pericolosità, si svuota di ogni minaccia. Il gregge ora può camminare tranquillo, accompagnato dal rumore familiare del bastone che batte sul terreno e segnala la presenza rassicurante del pastore. Siamo ancora nel deserto, dove il pastore vive con il suo gregge, ma adesso siamo trasportati sotto la sua tenda, che si apre per dare ospitalità. Ora il Signore è presentato come Colui che accoglie l'orante, con i segni di una ospitalità generosa e piena di attenzioni. L'ospite divino prepara il cibo sulla "mensa". È un gesto di condivisione non solo del cibo, ma anche della vita, in un'offerta di comunione e di amicizia che crea legami ed esprime solidarietà. E poi c'è il dono munifico dell'olio profumato sul capo, che dà sollievo dall'arsura del sole del deserto, rinfresca e lenisce la pelle e allietta lo spirito con la sua fragranza. Infine, il calice ricolmo aggiunge una nota di festa, con il suo vino squisito, condiviso con generosità sovrabbondante. Cibo, olio, vino: sono i doni che fanno

vivere e danno gioia perché vanno al di là di ciò che è strettamente necessario ed esprimono la gratuità e l'abbondanza dell'amore. Il Salmista è fatto oggetto di tante attenzioni, per cui si vede come un viandante che trova riparo in una tenda ospitale. E il Salmista siamo noi se siamo realmente credenti in comunione con Cristo. Quando Dio apre la sua tenda per accoglierci, nulla può farci del male. Quando poi il viandante riparte, la protezione divina si prolunga e lo accompagna nel suo viaggio: La bontà e la fedeltà di Dio sono la scorta che accompagna il Salmista che esce dalla tenda e si rimette in cammino. Ma è un cammino che acquista un nuovo senso, e diventa pellegrinaggio verso il Tempio del Signore, il luogo santo in cui l'orante vuole "abitare" per sempre e a cui anche vuole "ritornare". Abitare vicino a Dio nella sua vicinanza e bontà è l'anelito e la nostalgia di ogni credente: poter abitare realmente dove è Dio, vicino a Dio. La sequela del Pastore porta alla sua casa, è quella la meta di ogni cammino, oasi desiderata

nel deserto, tenda di rifugio nella fuga dai nemici, luogo di pace dove sperimentare la bontà e l'amore fedele di Dio, giorno dopo giorno, nella gioia serena di un tempo senza fine. È nel Signore Gesù che tutta la forza evocativa del nostro Salmo giunge a completezza, trova la sua pienezza di significato: Gesù è il "Buon Pastore" che va in cerca della pecora smarrita, che conosce le sue pecore e dà la vita per loro (cfr *Mt* 18,12-14; *Lc* 15,4-7; *Gv* 10,2-4.11-18), Egli è la via, il giusto cammino che ci porta alla vita (cfr *Gv* 14,6), la luce che illumina la valle oscura e vince ogni nostra paura (cfr *Gv* 1,9; 8,12; 9,5; 12,46). È Lui l'ospite generoso che ci accoglie e ci mette in salvo dai nemici preparandoci la mensa del suo corpo e del suo sangue (cfr *Mt* 26,26-29; *Mc* 14,22-25; *Lc* 22,19-20) e quella definitiva del banchetto messianico nel Cielo (cfr *Lc* 14,15ss; *Ap* 3,20; 19,9). È Lui il Pastore regale, re nella mitezza e nel perdono, intronizzato sul legno glorioso della croce (cfr *Gv* 3,13-15; 12,32; 17,4-5). Il Salmo 23 ci invita a rinnovare la nostra fiducia in Dio, abbandonandoci totalmente

nelle sue mani. Chiediamo dunque con fede che il Signore ci conceda, anche nelle strade difficili del nostro tempo, di camminare sempre sui suoi sentieri come gregge docile e obbediente, ci accolga nella sua casa, alla sua mensa, e ci conduca ad «acque tranquille», perché, nell'accoglienza del dono del suo Spirito, possiamo abbeverarci alle sue sorgenti, fonti di quell'acqua viva «che zampilla per la vita eterna» (*Gv* 4,14; cfr 7,37-39). Grazie.

Sono particolarmente lieto di accogliere le Suore di carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea, che domenica scorsa hanno avuto la gioia di vedere innalzata agli onori degli Altari la loro Fondatrice Madre Antonia Maria Verna. Auspico che il luminoso esempio della nuova Beata rafforzi lo slancio di una vita totalmente donata e, per quanti ne condividono il carisma, rinnovata fedeltà agli impegni di vita cristiana.



Lecce,
8 ottobre 2011

Nella Cattedrale di Lecce,
S. Eccellenza
Mons. Domenico D'ambrosio,
vescovo della diocesi,

Celebrazione eucaristica di ringraziamento

presiede la celebrazione
eucaristica di ringraziamento.



L'omelia

C'è un grazie particolare che dobbiamo alla Trinità SS. per il dono della santità di Antonia Maria Verna che con Lettera Apostolica di Benedetto XVI, è stata iscritta nel numero dei beati della Chiesa nella celebrazione presieduta dal Card. Tarcisio Bertone nella Cattedrale di Ivrea, domenica 2 ottobre. Questa sera le Figlie della Beata, le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea, così significativamente numerose in questo santo Tempio, invitano tutti noi ad unirvi al loro canto di lode per il dono della santità della loro Fondatrice che fa parte del numero dei Beati, nostri modelli e intercessori presso Dio. La vita di questa nostra sorella fin dalla tenera infanzia è stata segnata da un forte anelito per la santità, scandito da una generosa disponibilità al volere di Dio e da un concreto e fattivo impegno nel far fronte ai bisogni fondamentali: istruzione in particolare dei fanciulli, formazione, cura degli ammalati, soccorso ai poveri e agli abbandonati. Il tutto vissuto con umiltà e semplicità attingendo forza

e decisione nel superare ogni ostacolo nella preghiera costante con le sue, come lei chiama, tre torri di forza: il Crocifisso, il Tabernacolo, il Rosario. Con tenacia e con grande fiducia nella 'superna Provvidenza', Madre Antonia supera ogni ostacolo confidando nella intercessione della Vergine Santa. A fronte di questo singolare esempio di vita santa, non possiamo non avvertire anche noi il forte richiamo per una vita fatta di generosa disponibilità agli inviti, che il Signore ci fa, per essere testimoni credibili del suo amore. Questa sera viene offerta a tutti noi una particolare modalità di vita santa. M. Antonia fin da piccola ha avvertito il bisogno di rispondere all'invito dello sposo Gesù. Il desiderio di portare, di orientare a Dio i piccoli, gli ammalati, i poveri, è stata la sua costante risposta nel servizio, accogliendo, amando, educando al Regno i tanti che incontrava, cercava, sosteneva, aiutava. La Beata ha risposto sempre, con generosità e prontezza, all'invito a fare della sua vita un dono. Di sicuro non ha costretto il

Signore a snervanti attese, non ha accampato scuse. Carissime sorelle, figlie di M. Antonia Maria, oggi nel gaudio e nella festa per il dono della santità della vostra Madre Fondatrice, ridite il vostro sì incondizionato, immediato, totale, pronto, a Colui che vi ha chiamato a seguirlo nella via della consacrazione per una vita di Santità. Imitando l'esempio e la scelta preferenziale di M. Antonia, accogliendo le ultime sue parole: *"Coraggio, o figlie, o sorelle, siate fedeli alla vostra vocazione! Il Crocifisso, il Tabernacolo, il Rosario, siano le vostre armi, le vostre torri di forza, il verace vostro conforto"*. Davanti al Tabernacolo per adorare. Contemplando il Crocifisso per amare. Pregando il Rosario e sentendolo *"come l'eco di un'onda che percuote la riva, la riva di Dio: Ave Maria... Ave Maria..."* (C. Carretto).

Ivrea,
8 ottobre 2011

In Cattedrale, concerto in onore della beata Antonia Maria Verna, diretto da don Antonio Nigra.

Il concerto



Pasquaro,
9 ottobre 2011

Santa messa di ringraziamento,
presieduta da Mons. Arrigo
Miglio, vescovo di Ivrea.

Santa Messa di ringraziamento



Condividiamo una piccola raccolta di lettere inviate in occasione della Beatificazione di Madre Antonia Maria Verna.

Hanno condiviso la nostra gioia...

Carissime
Sr Palma e Sorelle del Consiglio

Roma, 26 Settembre 2011

Ho ricevuto con piacere la nuova biografia della Fondatrice Beata Antonia Maria Verna "A gratis per amore", a cura del ben noto scrittore Angelo Montonati. Non ho avuto ancora il tempo di leggerla con calma, ma sono sicuro che la vostra scelta è stata ben indovinata, perché conosco da tempo le capacità e il gusto dell'autore, affermatosi come scrittore specialmente nel campo agiografico.

La nuova biografia servirà certamente a risvegliare l'interesse per la nobilissima figura di Madre Antonia, e non solo all'interno dell'Istituto e nel Canavese, ma dovunque le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione, le care "Suore d'Ivrea", pregano e lavorano perpetuando il carisma della novella Beata.

Il prossimo 2 ottobre il mio cuore sarà con tutte Voi ad Ivrea per seguire la cerimonia della Beatificazione della Fondatrice e raccogliere i frutti spirituali di un lavoro lungo e difficile, portato avanti con tenacia e amore dalle compiante Sr Vita Luigina La Fratta, Sr Pia Romea Gambini e, modestamente, anche dal sottoscritto a partire dal mese di ottobre del lontano 1962....!

Un grazie sentito di tutto..., in particolare della bellissima Reliquia ex ossibus della novella Beata che, come madre buona, mi accompagnerà, ne sono certo, negli ultimi anni della mia vita spesa in gran parte al servizio delle cause dei Santi.

Con l'augurio fraterno e sincero che la festa della Beatificazione vi ricolmi tutte di gioia e di grazie, e segni una ripresa di buone vocazioni, mi confermo vostro affezionatissimo

P. Francesco Antonelli



Il Cardinale Angelo Amato S.D.B.
27. 9. 2011

Reverenda Madre,
mi unisco alla gioia di tutte le
suore di Carità dell'Immacolata
Concezione per la liettissima notizia
della beatificazione di Madre Antonia
Verna. La nuova Beata riaccenderà
nel cuore delle Consolle
quell'incenso di apostolato e
di santità, che ha reso tanto
benemerito il vostro Istituto -
controcambiando la vostra generosità
con la preghiera e la mia benedi-
zione -

Angelo Card. Amato

00120 - Città del Vaticano



Pietro Maria Fragnelli
Vescovo di Castellana

"State fedeli
alla vostra vocazione"

Reverenda Madre,

grato al Signore per il dono della santità elargito con infinita bontà e misericordia, mi unisco alla vostra gioia per la beatificazione della Venerabile Madre Antonia Maria Verna, ed imploro con voi abbondanti grazie celesti affinché la nuova Beata ci accompagni nel cammino di discernimento circa la presenza del carisma verniano nella nostra Diocesi.

Impossibilitato a partecipare alla solenne celebrazione, confermo la mia stima e la affettuosa gratitudine per il dono delle Suore della Carità che tanto bene hanno seminato e seminano tra noi.

Con loro e con la presenza degli ex-allievi, domenica 9 ottobre, alle ore 11:30, nella chiesa del Cuore Immacolato di Maria in Castellana, celebreremo una Messa di ringraziamento.

Uniti nella preghiera, accomunati dall'unico anelito alla santità, vi benedico di cuore.

Castellana, 28 settembre 2011

+ Pietro M. Fragnelli
+ Pietro M. FRAGNELLI
Vescovo di Castellana

Reverenda Madre
Suor Palma PORRO
Madre Generale delle Suore di Carità
Via della Renella, 85
00153

ROMA

Palazzo Vescovile: Via M. Immacolata, 4 - Tel. 099 849 10 46
Centro pastorale Lumen gentium - Tel./Fax 099 844 13 68
74011 Castellana (TA)
e-mail: vescovo@castellana.chiesacattolica.it

Assisi, Monastero S. Quirico
2 Ottobre 2017

Carissima sr. Palma,

con affetto di sorelle ci uniamo a voi nella gioia
per la beatificazione della vostra Fondatrice,
Madre Antonia Maria Verna, e con voi lodiamo e
ringraziamo il Signore che compie meraviglie di
grazia in chi si affida a Lui con cuore semplice.

All'intercessione di Madre Antonia Maria
affidiamo anche il nostro cammino: lei che,
sospinta dall'Amore, ha saputo fare della propria
vita un'offerta piena a Dio e ai fratelli, ci
sostenga nella risposta umile e fedele di ogni
giorno alla nostra vocazione.

In comunione di amicizia e di preghiera
Sr. Ch. Francesca e
e sorelle

Assisi, 3-10-2011

Carissima Suor Palma,
ti scrivo per esprimerti la gioia che io, nella preghiera
e nella festa per la Beatificazione di Antonia Maria Verna,
abbiamo condiviso. Aver aspettato fino alle 16.00

non è stato noioso, bensì un'attesa, una preparazione,
vivuta nel silenzio, nella preghiera per essere nella
disposizione giusta per vivere un momento importante.

La celebrazione è stata un vero momento di fede e
di Misericordia. Due ore di preghiera con intensa e recolmente eccitata
la donna africana alla presenza del Vangelo e dell'Offertorio, con lettura
nelle diverse lingue; ~~che~~ introdurrei in una comunione vera e profonda
con il Signore e tra di noi.

Il tuo ringraziamento rivolto a Dio e ai presenti, con stile
semplice, diretto e sincero, tipico di chi ha per sé una sola
fece, ha tutti toccati nel profondo. Il vedere le tue consorelle che
mentre parlavi e volevi loro il invito di tornare nella comunità con una
rinnovata speranza per vivere con fede, stando testimonio, ed essere
una scala al cielo; ed ora ti cercavano e fissavano con i loro occhi per
la paura di perdere una sola tua parola e con il sorriso sulle labbra
accoglievano il tuo invito, ho visto una intonazione felice tra loro e te.
Come non state contenta la Fondatrice, più che per la Beatificazione
riconosciuta, il vedere l'unione tra le sorelle e lei che nella terra
ha ricreato il compito di essere la loro Madre?
Riconoscendo al Signore per la ricca giornata di festa e preghiera che ieri
abbiamo trascorso insieme ti saluto con sincera stima ed affetto -
Beata Antonia Maria Verna prega per noi. A. Eolo



Il Cardinale Tarcisio Bertone
Segretario di Stato di Sua Santità

Dal Vaticano, 11 ottobre 2011

Rev.ma Madre,

conservo un vivo ricordo della solenne Beatificazione di Madre
Antonia Maria Verna che ci ha visti uniti in profonda preghiera e
traboccanti di gioia per la grande partecipazione di popolo. Sono grato
per il privilegio che mi è stato accordato di presiedere il Sacro Rito di
Beatificazione.

Il Signore, per l'intercessione della nostra Beata, continui ad
elargire abbondanti grazie alla famiglia religiosa da lei fondata e a
quanti attraverso di essa sono beneficiati.

Nel rinnovare i miei sentimenti di comunione, desidero
ringraziare per l'offerta che mi è stata consegnata.
Porgo il mio fraterno saluto a Lei e alle Sorelle del consiglio, con
fervidi auguri di ogni desiderato bene.

Tarcisio Card. Bertone
* Tarcisio Card. Bertone
Segretario di Stato

Rev.ma
Madre Palma PORRO
Suore della Carità
dell'Immacolata Concezione d'Ivrea
Curia Generalizia
Via della Renella, 85
00153 ROMA

Cardinale Velasio De Paolis, c.s.
Piazza del Sant'Uffizio, 11
00120 CITTÀ DEL VATICANO
Tel. 06/698 820 74

Roma, 18 ottobre 2011

Reverendissima e cara Madre Generale,

Dopo tanti eventi che mi sono trovato a vivere in questo mese di ottobre, finalmente
trovo un po' di tempo e di quiete per scrivervi due righe. Anzitutto di ringraziamento,
per avermi offerto la possibilità di partecipare così da vicino alla festa della
Beatificazione della Madre Fondatrice e di essere oggetto di particolari attenzioni in
una circostanza, che certamente rimarrà viva nel cuore di tutte le suore di carità
dell'Immacolata Concezione. Sono stati momenti ricchi di fede, di devozione, di
preghiera, di commozione e di gioia. La figura di Madre Antonia ha riempito il cuore
e l'anima delle suore, come pure di tutti coloro che vi sono vicini nella famiglia
verniana. La sua figura ha parlato in modo speciale anche a me, che mi sono sentito
arricchito di grazia e della presenza del Signore.

Voglio congratularmi anche con voi per il modo con cui avete preparato,
organizzato, vissuto e fatto vivere gli eventi della beatificazione. Vi ho ricordato
particolarmente nella preghiera, perché questo evento possa segnare un momento
ricco di grazia nella vita e nello sviluppo dell'Istituto. Il Signore vi benedica con
l'abbondanza dei suoi doni, vi doni fiducia e speranza e vi faccia guardare con fede
verso il futuro. A tutte l'augurio di ogni bene nel Signore. Devotissimo

+Velasio Card. De Paolis, c.s.
+Velasio Card. De Paolis, c.s.

Reverendissima Madre Superiora Generale
Madre PALMA PORRO
Via della Renella, 85
00153 ROMA

12 giugno 2012

La memoria liturgica della Beata Antonia Maria è stata celebrata per la prima volta il 12 giugno 2012 nella Diocesi di

La Memoria Liturgica

Ivrea e in tutte le comunità della Congregazione; per la circostanza è stato dato alle stampe il proprio per la liturgia e ne è stata distribuita una copia ad ogni suora.

Liturgia delle Ore

Dagli «Obblighi delle Sorelle della Carità sotto il titolo della Santissima Concezione stabilite in Rivarolo», della Beata Antonia Maria Verna.
(Ivrea, Archivio della Curia Vescovile, *Codex Provisionum* XVII, cc. 67 ss.)

Tutte siate intente a servire Dio

Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la mente e con tutte le forze ed amerai il prossimo come te stesso: in questo consiste tutta la legge e ciò che investigarono i profeti; così si legge nelle Sacre Scritture. Ora, all'osservanza di questi due comandamenti voi dovete attendere con ogni sollecitudine, se con ogni affetto desiderate di conseguire la vita, per giungere alla quale già vi poneste in viaggio, separandovi dal mondo ed entrando in questa santa casa.

La carità è quella che fa vivere gli uomini a Dio ed è quella che fa le religiose.

Sorelle in Cristo carissime, amatevi scambievolmente, sovvenitevi con ogni dilezione e carità e sia con tutte voi un cuor solo e un'anima sola, onde possiate esclamare con il Profeta: oh quanto è buona cosa e dilettevole, Sorelle, di abitare insieme.

Non mai si disputi tra di voi, né si odano mormorazioni, parole dispregevoli od invidiosi parlari.

Ciò che piace ad una non dispiaccia

all'altra, e ciò di che una si consola, l'altra non se ne rattristi, così praticando tra di voi la carità, ottenete la vita.

Non parlate molto e le vostre parole risuonino sempre di cose divine, di pietà e di incamminamento alla virtù. Anzi, ricordatevi, carissime, di custodire la inviolabile osservanza del silenzio nelle ore prescritte. Questo silenzio è a voi comandato perché possiate contemplare le divine cose nelle quali è posta la beatitudine.

Adunque, raffrenate la lingua, acciocché non inganniate il vostro cuore e non abbiate una religione vana che non vi potrebbe salvare: custodite il silenzio, perché possiate contemplare le bellezze del vostro Sposo e partecipare di sua beatitudine.

Ricordatevi altresì che l'ozio e la pigrizia rendono le anime tiepide e fredde ai divini servizi, che bisogna domare la carne ribelle con mortificazioni e tante opere manuali, le quali ricreano lo spirito e lo rendono più atto ad infiammarsi di divino amore. L'ozio apre il cuore ai vani desideri; però bisogna lavorare, stancare il corpo, perché la morte non entri nel cuore.

Le vostre mani si impieghino sempre ad utili lavori, le une si applichino ad istruire le povere fanciulle, ed altre a medicare i corpi piagati degli infermi; queste a cucire le vesti delle suore e quelle a trapiantar le erbe nell'orto, acciocché, crescendo, vi somministrino le vivande; insomma, tutte siate intente a servire Dio, chi in un modo, chi in un altro. E quando il suono della campana vi chiama, adunatevi tutte con ogni celerità, ad andare ad udire quello che il Signore, vostro Sposo, brama da voi.

Epilogo

Ll solenne rito della beatificazione ha dato il via a varie manifestazioni di lode, di gratitudine e di ringraziamento al Signore, che si sono espresse, in genere, nella celebrazione di una Santa Messa di ringraziamento in tutte le comunità della Congregazione, con il coinvolgimento delle parrocchie e dei destinatari delle nostre attività apostoliche. Non è possibile riportare la cronaca delle diverse

Memoria Liturgica
della
Beata
Antonia Maria Verna

celebrazioni, tutte caratterizzate dalla profonda gioia per questo dono che il Signore e l'Immacolata dei Miracoli hanno voluto fare alla Chiesa e alla nostra Famiglia Religiosa. Tuttavia, non si può concludere questo testo commemorativo senza ricordare un evento che ha fortemente connotato questo anno 2012.

La memoria liturgica della Beata Antonia Maria è stata celebrata per la prima volta il 12 giugno 2012 nella Diocesi di Ivrea e in tutte le comunità della Congregazione; per la circostanza è stato dato alle stampe il proprio per la liturgia e ne è stata distribuita una copia ad ogni suora. Questo evento è stato annunciato e preparato da una breve lettera circolare di madre Palma, del giorno 28 aprile 2012; in essa la Superiore Generale, madre Palma Porro, esortava ogni figlia della Beata Antonia Maria ad un'adeguata preparazione spirituale.

Dalla lettera della Madre: «Lungo tutto questo tempo ci impegneremo a riflettere approfondendo, individualmente e comunitariamente, il Mistero dell'immacolato concepimento di Maria, che è il fondamento

del nostro carisma. Questo grande mistero ci porta a scoprire l'abisso dell'amore gratuito di Dio, che ama e che salva, e ci chiede di entrare in uno stile di vita segnato dalla carità. In tal modo ci prepariamo a celebrare, per la prima volta, la festa liturgica della nostra Fondatrice, la Beata Antonia Maria Verna. Sarà un momento unico che dobbiamo vivere con intensità, preparandoci adeguatamente e coinvolgendo nel gioioso evento le persone con cui viviamo nelle scuole, nelle parrocchie... ovunque.

Ogni comunità troverà le modalità più consone per fare una novena che aiuti ad approfondire la nostra vocazione sulle orme di Madre Antonia; ci possono essere utili i tanti sussidi ricevuti nel corso di questi ultimi anni, soprattutto 2008, 2009 e 2011, in particolare «Il sapore della gratuità» che ci offre tante testimonianze di vita evangelica delle nostre origini. Inviamo anche un piccolo opuscolo sulla ripresa dell'Istituto dopo il 1835. La lettura, la meditazione, la condivisione, la preghiera su questo testo sollecita a riprendere in mano la

nostra vita, a darci uno scossone, perché il piccolo gregge torni ad essere incisivo, vivo e fervido nel cammino evangelico della gratuità anche oggi. Il giorno 12 giugno prossimo celebreremo con le Missionarie di Carità, i Laici Verniani e la gente, le lodi, la santa Messa e i vesperi dal proprio della beata, questo giorno potrà essere preceduto da una veglia in cui sarà inserito l'ufficio delle letture, non dovrà mancare un concreto gesto di carità verso chi è nel bisogno. Vorremmo che ogni suora, ogni Missionaria e ogni Laico vivesse questo momento con la consapevolezza che il cammino di santità è possibile e tutti dobbiamo imparare a fare della terra una scala per salire in cielo costruendo il nostro oggi su Cristo per un futuro che sia di vera luce e di speranza».

Per il 12 giugno anche la ristrutturazione del sacrario, a cura degli operatori della Domus Dei, è stata completata; in esso è stata riposta l'artistica urna in bronzo dorato, opera di una suora delle Pie Discepolo del Divin Maestro, dove sono riprodotti i simboli della spiritualità verniana.



Progetto grafico, impaginazione e stampa a cura di:

VICIS Srl

V.le delle Province, 37 - 00162 ROMA

www.vicis.it

Servizi fotografici:

© **L'Osservatore Romano**

Foto byMarino snc, Rivarolo Canavese

Foto Marino, Ivrea

Le suore dell'Immacolata Concezione d'Ivrea

Le foto riprodotte in questo album provengono in parte dagli archivi fotografici dello studio Marino di Ivrea e di Rivarolo e in parte da istantanee scattate da dilettanti.

Il materiale anche se non sempre di qualità dal punto di vista tecnico, è sembrato significativo dal punto di vista comunicativo.